GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

La morale del bombardamento di Sagallo

Tanto le informazioni ufficiose date dalla Stampa francese riguardo al bombardamento di Sagallo, quanto la versione pubblicata dal *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo, provano tre cose:

1° Che il Governo russo non favorì per nulla l'avventura cosacca di Atschinoff verso l'Abissinia, anzi la sconfessò, ed ora non fa rimprovero al Governo francese di averne punito le violazioni delle leggi internazionali;

2° Che la Francia agì lealmente, giacchè, avendo promesso di non lasciar sbarcare la spedizione, la lasciò sbarcare soltanto per il tardo arrivo d'una nave dovuto al cattivo mare; sbarcata che fu, la trattenne, e volle ridurle le armi al puro necessario, ed alla prima disubbidienza la punì bombardando il proprio possesso di Sagallo, facendo prigioniera la pretesa missione, e rimandando in Europa questi strani cosacchi missionari;

3° Che il sultano d'Aussa, a sua volta, mantenne i suoi patti coll'Italia, impedendo ai cosacchi ed al vescovo Paisios di penetrare nella Abissinia.

Restano così provati la lealtà ed il buon volere tanto della Francia quanto del sultano di Aussa; resta provato che la Francia non cerca più di mettere dei bastoni nelle ruote non troppo sicure della nostra politica coloniale nel Mar Rosso; resta provato che sono migliorate le nostre relazioni colla Russia, diventate fredde dopo la conclusione della triplice alleanza, dopo la protezione da noi accordata alla Bulgaria, dopo il convegno di Friedrichsruh; che il Governo dello tsar non serba contro di noi rancori, e non si mostra disposto a favorire alcunchè a danno dell'Italia.

La lealtà della Francia deve avere in Italia il suo riscontro. Come essa ha agito cavallerescamente con noi in una questione che ci riguardava, come si è mostrata assai più che arrendevole nella spedizione Atschinoff evidentemente organizzata a nostro danno, come ha mantenuto fermamente la parola data, così noi dobbiamo, a cominciare da ora, se pur non abbiamo già cominciato, mostrarci conciliantí, arrendevoli con lei.

L'esito dell'avventura Atschinoff è un buon pronostico, giacchè accenna chiaramente all'intenzione, nel Governo francese, di rendere migliori i rapporti coll'Italia. Gli ordini che posero fine alla spedizione Atschinoff partirono da quello stesso Goblet per cui fu così invelenita la questione dei diritti italiani a Massaua e Zula; il che prova all'evidenza quello che ebbe a dir Crispi in Parlamento che, se il Gabinetto Floquet non fosse caduto, molte cose si sarebbero appianate e concordate nell'interesse comune di Francia e Italia, e prova ancora che, se veniva a resipiscenza Goblet, veniva anche a resipiscenza Crispi. Ora, questa tendenza può migliorare ancora col Gabinetto Tirard, in cui contiamo non pochi amici, e con un uomo del serio e mite carattere di Spuller, il nuovo ministro degli esteri.

Il momento è buono; approfittiamone!

Noi dicevamo alcuni giorni fa che il miglior modo per dare alla nostra politica estera un carattere meno duro e urtante sarebbe che il signor Crispi non accentrasse nelle sue mani tanti poteri, ed assumesse qualche altro consigliere che per la sua indole tranquilla fosse pel Paese, pel Parlamento e per l'estero una nuova guarentigia dei nostri intendimenti pacifici. Suggeriamo a Crispi un sacrifizio, nell'interesse del Paese e di lui stesso. Ritorniamo su questa idea. Ormai l'indirizzo alla politica estera è dato, e, attesa la natura contrattuale e categoricamente imperativa degli impegni presi, non può mutare. Non v'è quindi alcun pericolo affidandolo ad altre mani. Noi vorremmo che avvenisse per noi ora quello che avvenne in Francia al principio del secolo. La posizione della Francia era ben difficile in quel tempo, giacchè la Repubblica doveva lottare coll'Europa, o in guerra con essa o ad essa ostile. Ebbene, il Primo Console, Bonaparte, dava i criterii direttivi della politica estera della Repubblica, ma l'esecuzione, cioè le trattative colle potenze, le compilazioni dei trattati e dei documenti diplomatici erano affidate a uomini di indole più trattabile e malleabile, come il ministro degli esteri Talleyrand, o come Giuseppe Bonaparte. Noi abbiamo ora in Crispi una specie di Primo Console; perchè non potremmo anche noi avere al suo fianco un Talleyrand? Ciò con le debite proporzioni.

Perchè un'altra Commissione?

Intorno alla necessità di studiare sui bilanci nuove e serie economie le opinioni, pare, sono concordi: di una tale necessità sono convinti del pari il Governo, che ha proposto i provvedimenti finanziari, e la Camera, che li sta laboriosamente discutendo. Forse i dispareri si verificano intorno ai modi. Alcuni vogliono che, prima d'ogni altro compreso della predetta necessità, lo stesso ministro delle finanze insista perchè si accetti senza altro la nomina di una Commissione coll'incarico speciale di studiare e proporre le economie, e che l'on. Crispi si adatti a questo temperamento di malincuore. Ma noi non lo crediamo. L'onorevole presidente del Consiglio conosce troppo la responsabilità che gli spetta in questo grave momento per opporsi ai desiderii degli stessi suoi amici.

Se nonchè, dal momento che il Governo è disposto a studiare nuove e più efficaci economie sui suoi bilanci, noi non vediamo per qual ragione si debba creare una Giunta sopra la Giunta con mandato speciale. Chi fa una simile proposta è il Baccarini nel suo, per altra parte, lodevole ordine del giorno, nel quale egli ha voluto precisare alcune cifre e stabilire un complesso di economie di almeno 65 milioni. Ebbene, se la Camera accettasse di nominare codesta specie di ipergiunta del bilancio straordinaria dimostrerebbe maggiormente la confusione delle idee, e la incertezza degli intendimenti di cui già più volte ha dato qualche segno manifesto.

La proposta della Commissione speciale ha trovato qualche fautore anche nella Stampa, una parte della quale subisce forse gli effetti della confusione imperante a Montecitorio. Il dire che l'ufficio a cui sarebbe chiamata la Commissione speciale è assai diverso da quello assegnato alla Giunta del bilancio; che si tratta di un compito affatto speciale, momentaneo, che non darà luogo a urti di sorta, — così il *Diritto*, — « tanto più che probabilmente la natura del problema che ora si ha da studiare costringerà la Camera ad affidarne l'esame a molti degli uomini competenti che già fanno parte della Giunta del bilancio.

« È bene tuttavia — seguita lo stesso giornale — che la nuova Commissione sia una cosa distinta da quella permanente, un Corpo tutto a sè, con incarico circoscritto a quei dati limiti, con mandato netto e preciso. È bene che il paese vegga come la Camera si preoccupi seriamente della necessità in cui siamo di fare una buona volta davvero ogni possibile economia, prima di chiedere a lui ulteriori sacrifizi. »

Ma sono tutte ragioni speciose. Innanzi tutto perchè il paese vegga che la Camera si preoccupa seriamente della necessità in cui siamo non c'è bisogno d'andar a creare nuove Giunte straordinarie quando siamo usciti pur mo' dalla lotta per la costituzione di quella ordinaria, la quale possiede oramai ogni studio e ogni criterio. Del resto l'abuso delle Commissioni speciali non ha mai condotto a conclusioni di sorta.

Nè poi vediamo quale diversità possa sussistere fra il compito che si vorrebbe assegnare alla nuova Commissione e quello ben preciso e conosciuto della Giunta del bilancio. Si tratta di studiare delle economie; ma dove, se non nei bilanci, che sono appunto nelle mani della Giunta? Si tratta di fare uno studio tecnico; ma da chi se non dai più competenti, i quali, pel voto della Camera stessa, si trovano appunto nella Giunta del bilancio?

Per noi non c'è straordinarietà di compito o momentaneità di eventi che tengano. Per noi il compito è uno — e non esce dalla sfera del mandato conferito alla Giunta; la situazione, pur troppo, è tutt'altro che momentanea e va considerata con larghezza e coordinamento di criteri sulla base necessaria dei bilanci.

Appunto il nominare una Commissione per le economie in questo momento sarebbe una superfetazione; e per quanto la Camera si studiasse di costituire la nuova Giunta con alcuni elementi dell'altra, questa non cesserebbe di sentirsi esautorata e in faccia al Governo e in faccia alla Camera stessa. È nozione elementare di diritto parlamentare che il supremo magistrato della finanza è la Giunta del bilancio. Non si può creare un magistrato più alto, per quanto straordinario, il quale invada la sua giurisdizione, senza che il suo prestigio non ne rimanga scosso e abbattuto.

Noi siamo dunque d'avviso che, quale che sia l'esito dei provvedimenti — passino essi o non passino alla seconda lettura — si debba lasciare la Giunta del bilancio libera e sola esaminatrice dei bilanci che sono nelle sue mani, e giudice delle economie che si possono suggerire al Governo. E ci auguriamo che la Camera con precisa coscienza del suo dovere, ma senza nervose sovraeccitazioni, vorrà coadiuvarla con tutte le sue forze nel compito che anche in questo momento le spetta e saprà esaurire.

Lettera telegrafica da Roma

Consiglio di ministri — Boselli fa economie — Una commemorazione di Mancini — Morte di un deputato — Il freddo a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 pom. — Per stasera è convocato un nuovo Consiglio di ministri in casa Crispi. Si dice che verranno concertate le dichiarazioni che faranno i ministri di finanza e del tesoro domani alla Camera.

— Il *Fanfulla* dice che il ministro Boselli, dopo le decisioni della Giunta generale del bilancio che riduce le spese del suo dicastero, ha deciso di abbandonare il progetto di allargamento della pianta del personale dell'istruzione primaria.

— Oggi il Consiglio degli avvocati di Roma tenne una commemorazione di Pasquale Stanislao Mancini. La cerimonia si compiè nel salone della Corte di cassazione. Intervennero i ministri Crispi e Zanardelli e numerosi deputati e senatori. In mezzo all'aula campeggiava un busto del Mancini, opera dello scultore Genua.

Tre avvocati, signori Palombo, Caroselli e Corbelli, presero la parola per commemorare l'illustre uomo. Essi furono salutati da vivi applausi.

— La scorsa notte è morto per un colpo apoplettico il deputato Carcani, rappresentante il 2° collegio di Bari (Trani).

Il Carcani era alloggiato alla pensione dell'*Unione* in piazza Montecitorio.

Fabio Carcani dei duchi di Montaltino, nacque a Trani. Da giovane cospirò contro il Borbone. Rappresentava il collegio di Trani fino dalla 9a legislatura. Alla Camera sedeva a sinistra ed aveva fama di coscienzioso deputato e di provetto amministratore.

— Oggi ha fatto a Roma una giornata di un freddo eccezionale. Stamane nevicata.

La compera dei fucili smentita — Cose d'Africa — Cose del Vaticano — L'inaugurazione della Corte di cassazione penale unica — Un rinnovamento nelle Questure — L'« Opinione » e le dichiarazioni dell'on. Ricotti — La riforma degli studi giuridici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 pom. — La *Riforma* smentisce la notizia data dalla *Tribuna* che si sia trattato a Vienna circa l'acquisto di centomila fucili.

— A proposito della occupazione di Saberguma, la Stefani ha diramato stasera il seguente telegramma da Massaua: « Tre battaglioni di indigeni fecero una « ricognizione a Saberguma, e quindi ritornarono a « Massaua. »

Il comm. Bodio ha pubblicata la statistica di Massaua. Risulta dai dati che la popolazione del territorio che si trova in nostro possesso è di 65,000 anime. Di esse 16,000 si trovano a Massaua, 15,000 a Moncullo, 14,000 ad Archico e 14,000 ad Otumlo. Altre 6000 sono in Assab. Attualmente la forza del presidio è di 5000 uomini con 492 cavalli.

— Secondo l'*Italie*, il Papa sarebbe impensierito per l'aggravarsi delle condizioni del bilancio della Santa Sede. Il Papa si sarebbe deciso a ridurre alcune nunziature all'estero, tanto più che è grandemente diminuita la loro importanza politica.

Il Papa ha aperto un concorso con vistoso premio alla migliore monografia che dimostri la necessità del potere temporale. La monografia premiata verrà tradotta in diverse lingue.

— Il Ministero di grazia e giustizia decise di inaugurare solennemente la Corte di cassazione penale unica il giorno 1° del prossimo aprile. Per allogare le nuove sezioni verranno occupati altri locali del palazzo Altieri, ove si trova già ora la Corte.

— Si trovano presentemente a Roma i questori delle principali città d'Italia. Si crede che questa chiamata di questori si colleghi con un imminente rinnovamento nelle Questure.

— L'*Opinione*, commentando il discorso tenuto ieri dall'on. Ricotti alla Camera, dice che esso ha prodotto quasi un senso di angoscia. Quel foglio dice che certamente il ministro Bertolè-Viale riuscirà colle sue dichiarazioni ad attutire quel senso, ma non potrà dimostrare di non essere stato un grave errore l'aver istituiti dodici Corpi d'armata incompleti e deboli, anzichè contentarci di dieci robusti e completi. La creazione di due nuovi Corpi fu un grave errore finanziario e militare.

— La Commissione incaricata di studiare la riforma degli studi giuridici universitari ha terminati i suoi lavori.

Oggi il prof. Miraglia lesse la relazione compilata sull'argomento. In essa si propone che le riforme si estendano a tutte le Università e non solo alle principali come dapprima si diceva. La relazione conchiude che le riforme si potrebbero fare senza rendere necessario alcun aumento di spesa.

La Sardegna e le Puglie — Pavolini — Per le economie — Uno spaccio di vini ungheresi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,45 ant. — Crispi ha ricevuto ieri sera i deputati sardi, che gli espressero le condizioni della Sardegna. Il presidente del Consiglio assicurò loro che il Governo provvederebbe. Ora anche i deputati delle Puglie hanno chiesta un'analoga udienza all'onorevole Crispi.

— Il comm. Pavolini, prefetto di Bari, è collocato a riposo. Il consigliere delegato Lamola assume la reggenza della Prefettura.

— Il *Don Chisciotte* crede di sapere che fra parecchi membri della Giunta del bilancio c'è vivo malumore per la voce che il Governo intenda di affidare a una Commissione composta di diciotto deputati lo studio delle economie, sospendendo frattanto la discussione dei provvedimenti. Lo stesso giornale dice che nessuno è più competente a vedere ove e quanto siano le economie possibili quanto i commissari del bilancio, i quali posseggono già lo studio e la conoscenza dei bilanci. Quindi la loro esclusione verrebbe considerata come uno smacco, tantochè il *Don Chisciotte* dice che alcuni commissari, avvenendo la costituzione di una nuova Commissione, si dimetterebbero.

— Ieri sera il principe Odescalchi, deputato, ha inaugurato in un locale a pianterreno del suo nuovo palazzo sul Corso uno spaccio di vini ungheresi. Erano invitati all'inaugurazione molti signori dell'aristocrazia, l'ambasciatore austro-ungherese, il sindaco, il prefetto, vari senatori e deputati, la stampa cittadina, alcuni corrispondenti, ecc. Il locale è ornato con carattere ungherese. Il principe e la principessa facevano cortesemente gli onori di casa. Lo spettacolo era bizzarro. Oggi lo spaccio è aperto al pubblico.

Il contegno degli operai a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 3,5 pom. — I delegati delle Camere sindacali operaie, riuniti iersera nella Borsa del lavoro, presero cognizione della risposta del ministro Constans e decisero di consigliare gli operai ad astenersi da ogni dimostrazione. Un manifesto in questo senso fu diretto dai delegati agli operai di Parigi.

In esso si fa una viva protesta contro il Governo e si invitano gli operai a rassegnarsi in attesa della rivoluzione.

In seguito a questo manifesto ed alle rigorose misure che furono prese, la dimostrazione da farsi oggi è abortita. La città è perfettamente calma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Continua la calma perfetta. Alcuni individui furono arrestati soltanto sulla piazza dell'*Hôtel de Ville* per rifiuto di circolare. In un gruppo di operai si notava Amilcare Cipriani. Nessuna dimostrazione davanti al Ministero dell'interno. Parigi ha ripreso dappertutto la fisonomia abituale.

Le delegazioni operaie di Lione, Nantes, Troyes, Marsiglia, Bordeaux e Lilla si recarono stamane alle rispettive Prefetture per prendere la risposta alla rivendicazione presentata il 10 corrente. Nessun incidente eccetto a Nantes ed a Troyes, ove si operarono alcuni arresti per grida illegali.

Comizi pro e contro la politica del Governo inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — In un *meeting* nel parco Battersea approvaronsi risoluzioni biasimanti la politica irlandese del Governo e chiedenti la liberazione di O' Brien.

In un altro *meeting* conservatore a Banley, Fergusson pronunziò un discorso esponendo gli scacchi e le colpe del Gabinetto di Gladstone e glorificando i vantaggi della politica di Salisbury.

La questione di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La *National Zeitung* dice che confermasi l'invio della squadra tedesca a Samoa. La prossima punizione di Mataafa non toccherà alle relazioni con l'Inghilterra ed America. Il diritto d'intervento della Germania non è contestato da alcuno.

Cose di Bulgaria.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il principe di Coburgo ricevette la superiora del convento ortodosso di Kalofer, il sindaco e trenta rappresentanti della città Karlow Kanzanlik e dei villaggi vicini per protestare contro gli attacchi dei vescovi del Sinodo. Il deputato Tingoff lesse la protesta. Il principe rispose: « Sono commosso della vostra iniziativa che prova la fiducia della nazione nel mio profondo rispetto al culto nazionale, per cui vedeste la mia venerazione. » Il principe ringraziò poscia per l'accoglienza fatta alla principessa Clementina. Il sindaco offrì in nome degli abitanti alcuni terreni in montagna per un castello e caccia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Governo smentisce formalmente che Stamboloff mandò una deputazione presso Ignatieff.

Il trattato di commercio anglo-serbo denunziato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Ieri il Governo serbo denunziò il trattato di commercio anglo-serbo spirante nel 1890. Il re, il cui viaggio a Kragujevatz fu ritardato in causa delle intemperie, parte domani accompagnato dal figlio e dai ministri d'Austria e Germania.

La questione dei Tribunali in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — L'Egitto diramò alle Potenze una circolare chiedente la creazione di un Comitato per studiare il progetto sulla estensione della competenza dei Tribunali e sulla riforma.

Le Camere operaie in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La Commissione della Camera pel progetto concernente la creazione di Camere operaie, inteso oggi 25 periti operai di tutte le nazionalità. Sulla prima questione, se le Camere operaie nella forma proposta sono una rappresentanza corretta e desiderabile degli interessi economici e politici della classe operaia, fu risposto dalla minoranza in senso negativo; e si ebbe l'adesione della maggioranza sotto condizione che le Camere operaie riceveranno il diritto ad eleggere deputati. Quasi tutti i periti reclamarono il suffragio universale e il diritto eventuale di suffragio; le Camere operaie dovendosi considerare solamente come expediente provvisorio, poichè il sistema di rappresentanza degli interessi esiste effettivamente in Austria.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 21. — Ieri giungeva in questo porto e proseguiva oggi pel Plata il piroscafo *Europa*, della Società La Veloce. L'*Europa* proveniva da Genova, Barcellona e Tangeri.

GENOVA, 22. — Reduce da Berlino, è giunta oggi nella nostra città l'Ambasciata marocchina, che ha preso alloggio con tutto il suo seguito al grande *Hôtel de la Ville*. L'Ambasciata s'imbarcherà domenica per Tangeri, dovendosi restituire a Fez: fu prescelto per la traversata il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, perchè uno dei pochi veramente celeri del nostro naviglio mercantile. La Società La Veloce, appena conscia del desiderio dell'Ambasciata di valersi del *Duca di Galliera* per tornare a Tangeri, si fece premura di disporre che il piroscafo, in partenza pel Plata il giorno 24 prossimo, faccia lo scalo di Tangeri, sebbene non compreso negli approdi ordinari dei piroscafi addetti alla linea del Plata.

MONTEVIDEO, 21. — Questa mattina alle ore 7 gettava l'àncora nel nostro porto il piroscafo *Nord America*, della Veloce, partito da Genova nelle ore pomeridiane del giorno 5 corrente. Il *Nord America* nella sua rapidissima traversata sostò per 60 ore a Barcellona e 23 a Las Palmas; deducendo questo ore di sosta dal tempo impiegato nella navigazione, e tenendo conto della partenza da Genova avvenuta nelle ore pomeridiane, e dell'approdo a Montevideo avvenuto nelle ore antimeridiane, si ha che il *Nord America* in meno di quindici giorni di navigazione effettiva compiè la traversata da Genova al Plata; è un vero notevolissimo successo marittimo che fa onore alla nostra bandiera, fa onore alla Veloce, dimostra la non comune valentia del comandante di bordo il cav. Moreno e del direttore di macchina.

L'incidente Atschinoff.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Giornale Ufficiale* dice che il conflitto tra Atschinoff e le autorità francesi fu causato dagli atti volontari di Atschinoff. Il Governo russo fu assolutamente estraneo alla spedizione; e quando Atschinoff si permise di assicurare il console francese a Porto Said che il Governo russo gli aveva data la sua approvazione, l'agente russo al Cairo fu incaricato di informare l'agente francese che tali assicurazioni erano menzognere.

Il 24 gennaio l'Ambasciata russa di Parigi telegrafò a De Giers che Atschinoff si era rifiutato di rendere le armi superflue e si era recato a Sagallo, ove aveva inalberato la bandiera russa dichiarando che quel territorio era da lui acquistato in virtù di una convenzione stipulata col capo di una tribù locale. Il Governo russo rispose nello stesso senso che aveva scritto all'agente russo al Cairo. Però Atschinoff continuava a rifiutare di obbedire agli ordini del Governo francese. Questo pregò il Governo russo di esercitare pressione sopra Atschinoff, dichiarando che se questi consegnava le armi superflue e se riconosceva i diritti sovrani della Francia, egli avrebbe potuto restare a Sagallo. La Russia accettò.

Ma, sia per causa della distanza, sia perchè nuovi incidenti intanto erano avvenuti, le autorità francesi furono obbligate ad agire. Cinque russi rimasero uccisi, cinque feriti.

L'Ambasciata francese a Pietroburgo dichiarò che la Francia non opponevasi allo stabilimento dei russi sul territorio francese, ove esso si compiesse legalmente e che era pronta a facilitare il trasporto dei compagni di Atschinoff a Suez.

A questo scopo un ufficiale della marina russa recatosi a Suez provvederà all'ulteriore rimpatrio dei russi fino ad Odessa.

La responsabilità del conflitto ricade interamente sopra Atschinoff. L'incidente non avrà alcuna influenza sopra i rapporti tra la Francia e la Russia.

Le speranze del conte di Parigi.

Un banchetto boulangista e una legge antiboulangista — Il duca d'Aumale — L'eredità della duchessa di Galliera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 10,20 ant. — Meyer, direttore del *Gaulois*, è ritornato dalla sua visita al conte di Parigi. Egli pubblica nel suo giornale un articolo sul progetto di legge contro i plebisciti. La chiama una legge provvisoria, perchè nelle elezioni i conservatori avranno la maggioranza. Ciò, soggiunge, gli ha predetto un alto personaggio.

— Ieri, ricorrendo l'anniversario della proclamazione del suffragio universale, ha avuto luogo un banchetto boulangista di circa 1200 commensali. Venne letta, fra infiniti applausi, una lettera di Boulanger, il quale scusava la sua assenza pel desiderio di evitare dimostrazioni, per le quali i nemici lo avrebbero chiamato provocatore di disordini.

— Il rimpatrio del duca d'Aumale è imminente.

— Si annunzia che Pichon, Lacroix e vari altri deputati presenteranno alla Camera un progetto di legge inteso a proibire le candidature politiche multiple oltre due Collegi. Il progetto è naturalmente diretto a colpire il boulangismo. Ma frattanto tutta questa legiferazione antiboulangista non prova che una cosa sola: la paura e la debolezza dei repubblicani sinceri.

— L'ex-imperatrice Vittoria, vedova di Federico III, ha definitivamente accettata l'eredità della duchessa di Galliera. Münster, ambasciatore germanico a Parigi, è stato incaricato di annunciare codesta accettazione; diffalcati i legati e gli oneri, l'eredità sale a 7 milioni di franchi netti.

Russia e Inghilterra in Asia

Tra affermazioni e smentite, la vecchia questione afgana, che tante gravi conseguenze finanziarie ebbe anni sono ad arrecare anche fra noi, si fa un momento alla luce. Non saranno inutili i seguenti particolari retrospettivi.

Da dodici a tredici anni la Russia si è costantemente avanzata in Asia in direzione sud-est. Nel 1872 essa non possedeva che la riva orientale del Mar Caspio, ma successivamente spinse i suoi avamposti lungo la frontiera persiana, più o meno da vicino, da Krasnovodsk a Kizil-Arvat, da Kizil-Arvat a Askabad, a Merv e a Saraks. Fin là i suoi progetti non avevano incontrato che una mediocre resistenza. Ebbe solo a fare coi turcomanni, con tribù che non hanno residenza fissa, nè frontiera nettamente disegnata, nè rudimenti di costituzione politica.

Ma arrivando a Saraks e a Merv la Russia divenne la vicina dell'Afganistan, cioè di uno Stato che offre qualche consistenza, che ha un principio di centralizzazione e almeno di amministrazione e che è protetto dall'Inghilterra. Un regolamento di confini coi yomudi e i tekke era un affare relativamente facile; ma un regolamento di confini coll'Afganistan era invece cosa più delicata e che poteva dar luogo a conflitti internazionali.

Trattavasi di sapere fin dove si estende l'angolo nord-est di questo quadrato irregolare che chiamasi Afganistan. La frontiera est, quella che separa l'Afganistan dalla Persia, non diede mai luogo a difficoltà. La frontiera nord, per una parte del suo percorso, è tutta tracciata dall'Amu-Daria, il vecchio Oxus, la cui riva sinistra è afgana, e la destra dipende da Bukara. Ma a partire da questo punto chiamato Kodja Saleh, l'Oxus muta direzione, inclina verso nord e cessa di formare il confine.

Fra questo punto e la Persia esisteva una specie di passaggio, ove nessun confine è indicato dalla natura, ove tre fiumi discendono dal sud al nord, e quindi tagliano la frontiera nel luogo che potrebbe servire a fissarla. Questo era il punto in questione.

Il primo fiume, partendo dall'ovest, è l'Heri-Rud. A 30 o 40 miglia inglesi a valle dell'Herat, l'Heri-Rud incontra la frontiera persiana, volge verso nord e serve di confine tra l'Afganistan e la Persia. La sua riva sinistra è persiana. Punto di difficoltà in questo luogo. La sua riva destra è afgana, ma fin dove? È la quistione. Secondo gli afgani e gli inglesi, Saraks avrebbe dovuto essere, sulla riva destra, a 200 miglia circa da Herat, la prima località russa. Secondo i russi, il confine doveva essere posto molto più a sud, cioè molto più a monte, molto più presso l'Herat, a 45 miglia circa da questa città. Esso avrebbe compreso quindi e Pulli-Katom a 150 miglia da Herat, e Zulfikar a circa 100 da Herat. I russi occuparono già queste due località.

Lasciando la vallata dell'Heri-Rud e dirigendosi verso l'est, s'incontrano gli altri due fiumi, il cui possesso è in quistione: il Kuschk e il Murghab. Questi due fiumi si riuniscono nei dintorni di Penjdeh: il corso d'acqua così formato che conserva il nome di Murghab va a bagnare le località di Pulli-Kisti, di Sariyazi, di Yuletan e in fine la città di Merv.

L'oasi di Penjdeh, assai fertile, è situata nella punta formata dal confluente dei due fiumi.

Se si rimonta il Kuschk, a partire da questo confluente, dirigendosi verso sud, si giunge al villaggio di Kuschk, posto sul versante nord della catena di montagne, il cui lato sud domina Herat e la vallata dell'Heri-Rud. Se si rimonta il Murghab, sempre partendo dal confluente, dirigendosi verso sud-est, si toccano le due località di Meruchag e di Baja-Murghab. Tale, in poche parole, la descrizione fisica del paese.

Kuschk e Baja Murghab non erano contestate all'Afganistan; Merv e Yuletan non lo erano alla Russia. La questione verteva sulle regioni intermedie. Secondo gli afgani e gli inglesi, Penjdeh, cioè l'intervallo tra i due fiumi Pulli-Kisti, situato alla punta del confluente, e Sariyazi, a 30 o 40 miglia a valle del confluente, appartenevano all'Afganistan. Invece, secondo i russi, dipendevano dai turcomanni e quindi dalla Russia.

Il terreno in disputa era diviso in due: una guarnigione afgana a Penjdeh; un campo russo a Sariyazi con gli avamposti turcomanni, spinti sino a Pulli-Kisti. Solo poche miglia separavano i soldati dello tsar da quelli dell'emiro.

Quanto alla regione intermedia che separa il bacino dell'Heri-Rud da quello del Kuschk e del Murghab, è montuosa e poco fertile, e offre meno importanza delle vallate.

Tuttavia i russi, nello stesso tempo che si installavano a Zulfikar sull'Heri-Rud e a Sariyazi sul Murghab, si spingevano innanzi tra le due vallate e occupavano una località nominata Akrobat o Akrabat, posta a circa mezza strada tra i fiumi, a sud-est di Zulfikar, a circa 80 miglia di Herat, sul versante nord della catena delle montagne suddette. Essi si trovano così sul fianco ovest dell'oasi di Penjdeh che, come dicemmo, è ancora in mano degli afgani.

Ma i russi e gli afgani non erano i soli di fronte. Un certo numero di inglesi, sotto gli ordini del generale Lumsden, si trovava non sulla frontiera stessa, ma poco lungi. Non era un vero Corpo d'esercito, ma una Commissione di delimitazione, composta di qualche centinaio di soldati. Quando fu convenuto tra l'Inghilterra e la Russia che una Commissione mista sarebbe incaricata di tracciare la frontiera dell'Afganistan e dei possessi russi, il Governo inglese si affrettò di mandare dei delegati e li fece accompagnare da una grossa scorta militare per colpire l'immaginazione delle popolazioni.

Il Gabinetto di Pietroburgo preferì mandare a Londra uno dei suoi commissari, il signor Lessar, e intanto occupare un gran numero di località in questione. Giunse a Zulfikar, Akrobat e Sariyazi. Gli afgani avevano occupato intanto Penjdeh.

Alla fine febbraio un articolo della *Gazzetta di Mosca* chiarì il punto di vista russo; le dichiarazioni fatte al Parlamento inglese chiarirono l'attitudine inglese. I russi dicevano di non voler andare a Herat, che loro solo scopo era d'avere in Asia un confine permanente e solido.

L'emiro, appoggiato dall'Inghilterra, respinse tali pretese e dichiarò che intendeva non solo di mantenere Penjdeh, ma voler rivendicare la linea formata da Sariyazi, Akrobat e Zulfikar, occupata dai russi.

Lord Granville invitò il Governo russo a ritirare i suoi avamposti da dette località; il Governo russo ricusò di seguire l'invito, pur promettendo d'ingiungere alle sue truppe di evitare ogni conflitto e di rimanere sulla difensiva. Da parte sua il generale Lumsden impegnò gli afgani a conservare le posizioni che essi occupavano, specialmente Penjdeh. Era una promessa implicita di appoggio.

Tale la situazione che venne poi accomodata mediante l'opera della Commissioni di delimitazioni russo-inglesi.

Ma ora risorge ancora la difficoltà, e si comprendono le preoccupazioni dell'opinione pubblica inglese e russa. D'altra parte Herat non è la chiave dell'India, e la Russia, se si risolva di fare un grande sforzo per arrivare al mare, lo toccherà cento volte più facilmente per la Persia che per la valle dell'Indo. Ma queste sono cose lontane.

Del resto, le difficoltà erano da tempo prevedibili dacchè da quindici anni i russi continuarono nel loro movimento sino a trovarsi in faccia agli Afgani.

Quanto prima:

LA FORZA DEL DESTINO

in appendice.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 23 febbraio.

(*A. Goletti*) — È accertato che le condizioni generali all'estero vanno sempre giornalmente acquistando miglior terreno.

Le relazioni che passano tra la Germania e la Francia si sono rese meno puntigliose.

La prima, paese che pensa molto e lavora anche più, non cerca di crearsi altre complicazioni e tenta invece di avvicinarsi politicamente alla Russia. I giornali russi, organo del Governo, cosa da notarsi, tengono da qualche tempo un linguaggio mutato ed improntato a sentimenti di benevolenza riguardo la Germania, l'Austria-Ungheria e perfino verso l'Italia.

La probabilità che la pace non abbia ad essere turbata durante il corrente anno od almeno ad epoca lontana ed indefinita, non risparmiano i Governi tutti dal continuare ad occuparsi, con gravi oneri delle popolazioni, nel fare immensi armamenti.

Ed ora ci è dato assistere al nuovo ordinamento che la potente Inghilterra dà alle sue forze di mare e va via via perfezionandole ed aumentandole.

Però possiamo affermare che tali apparati, non dovendo giustificare una pronta difesa per mancanza di qualsiasi complicazione, perdono naturalmente gran parte del loro effetto.

La nostra Rendita, intanto, che durante tutta la settimana s'era aggirata su corsi deboli, fino a scendere a 96 47, riprese oggi repentinamente e chiude a 96 22. Anche noi rimanemmo in tutta l'ottava su per giù sui prezzi di chiusura di sabato scorso; ma oggi, visto il rimorchio di Parigi, ripigliammo lena e ci portammo a 96 60, prezzo al quale chiudiamo.

Un principio di voltafaccia l'abbiamo sul Mobiliare: questo valore, che era caduto sotto l'850, incominciò ad accennare ripresa verso lo stacco del proprio voglia e, questo staccato, continuò il proprio movimento per chiudere oggi ad 868.

Pare il movimento discendente dell'Immobiliare sia oramai finito e che s'abbia ora in animo di rifare gran parte della china discesa; se tal cosa avverrà, come non dubitiamo, il Mobiliare non tralascierà d'approfittarne.

Le Torino hanno sempre il solito mercato povero di transazioni, ma ciononpertanto rigueare alcun po' e le troviamo a 708, 713.

Il Banco Sconto dopo l'assemblea fu più sostenuto e chiude oggi 815. Difficile sarebbe voler ascrivere tale risultato alla vera impressione ottenuta dagli azionisti alla riunione del 19. Ognuno potè interpretare la discussione a sua posta, gli appunti e le giustificazioni succedersi susseguiti senza distruggersi.

La Tiberina continua a sostenersi nel 375, 374; non sono estranee a tal sostegno le cifre e i dati espressi dal comm. Caranti durante l'assemblea del Banco Sconto, ma vi contribuisce pure fortemente lo scoperto che in liquidazione deve sempre più sottostare al volere di chi avendo i titoli in mano ne tiene i prezzi.

Poco di notevole su tutto il rimanente; quotiamo le Fondiarie 195, il Credito Meridionale 482, le Sovvenzioni 316; il tutto con tendenza a fermezza, mentre declina l'Esquilino a 108.

Qualche contrattazione in Lane Borgosesia ad 490 95.

Affari pochi e nulli in valori ferroviari, le cui oscillazioni non sono affatto degne di nota.

BORSA UFFICIALE.
23 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 55 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 60	— — — —
»	100 55 100 65	— — — —
Svizzera	100 20 100 30	— — — —
Londra +3	— — — — 25 28	— 25 31 —
Id. lungo	— — — — 25 28	— 25 31 —
Germania +3	— — — — breve	123 3/8 123 5/8
	lungo	123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 25 febbraio. — Continuano a prevalere le buone impressioni all'estero. Parigi quotò in Boulevard di sabato: 84 47, 96 82, 96 22, 15 85, 548, 444, 486.

Ore 12. — Tutto ricercato per bisogni liquidazione.
Rendita contanti 96 52 96 57.
Rendita fine mese 96 55 96 60.
Rendita fine pross. 96 85 96 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	868 — 860 —	B. Indust.	200 — nom. —
Cr. Mer.	481 — nom. —	Ferr. Mer.	776 — nom. —
Torino	712 — 715 —	F. Medit. v.	614 — 616 —
Sub.-Mil.	216 — 217 —	Sicule v.	690 — nom. —
B. Sconto	817 50 818 —	Esquilino	105 — 107 —
Tiberina	366 — 380 —	Fondiarie	194 — nom. —
C. Torin.	387 — nom. —	Cartiere	460 — nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 815— 317 —

Chi domanda cambiamento di indirizzo o fa reclami mandi sempre l'ultimo indirizzo stampato.

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Lunedì 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7,09, tr. 5,59 — *Santa Costanza vergine*.
Martedì 26 — 57° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 6,00 — *Sant'Alessandro patriarca*.

ALBO NECROLOGICO.

A Villafranca Piemonte è morto *Vincenzo Fantassi*, farmacista in ritiro, nella età di anni 71. Il signor Fantassi apparteneva per nascita e per possedimenti alla città di Saluzzo e viene da quelle robuste, laboriose ed oneste famiglie di gentiluomini campagnuoli che hanno col loro lavoro personale, intelligente, pratico e indefesso migliorata gran parte dell'agro saluzzese, come i Craveri, i Gullino, gli Oddone, i Fanda, i Giletta, i Bellati, i Demarchi, i Soldati, i Bigo, i Rivoira, i Capolino e vari altri.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Ekier Maurizio, commerciante, via Garibaldi, 30. Giudice delegato avv. Ignazio Marengo. Curatore avv. Federico Sacerdote. Prima adunanza creditori 12 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 24 marzo. Verifica crediti 10 aprile, 2 pom. — Fallimento Tipografia Cooperativa delegazione sorvegliante, così composta: Arnaldi Michele, Ghiglia Giuseppe, Tola Giuseppe, Bigo Gennaro e Sezzano cav. Giuseppe. Curatore confermato avvocato Angelo Garrone.

Mondovì. — Fallimento Borsano Francesco [illegible] definitivo confermato rag. Bartolomeo Secchi.

Pinerolo. — Fallimento Depetris Massa passivo lire 5461, attivo L. 106 20.

Vercelli. — Fallimento Bolognini Giovanni adunanza creditori rinviata al 13 marzo.

Borsa di Genova, 23 febbr.		*As. Ferr. Mediterr.*	644 —
Rend. Ital. cont.	96 25	*Cambi*	
» » f. m.	96 30	Londra — vista	25 47
As. Banca Nazion.	2075 —	» lett.	25 42
» Credito Mobil.	862 —	Parigi — vista	100 67
» Ferrov. Merid.	770 —	» lett.	100 62
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, [illegible]		Cambio su Parigi	47 87
Mobiliare	313 —	Cambio su Londra	121 20
Lombarde	101 50	Lire italiane	47 70
Banca Anglo-Austr.	158 40	Rendita Austriaca	84 —
Austriache	252 60	Id.	83 45
Banca Nazionale	[illegible] —	Unionbank	22[illegible] 30
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 16 al 23 febbraio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L. 42 —	a 43 —
Macfier 4 (sdaziati)	» 119 —	» 120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	» 127 —	» 128 —
Egitto Moscabado	» 27 —	» 29 —
Indie (qualità diverse)	» 42 —	» — —

Le richieste dell'ottava scorsa ebbero un maggior risveglio nei greggi inglesi con qualche sostegno. I cristallini d'Egitto sempre preferiti e fermi, ed i raffinati nazionali con qualche fermezza e con attive richieste. Vendita totale 10,000 sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L. 310 —	a 330 —
Portorico: fino	» 390 —	» 410 —
» assortito	» 370 —	» 375 —
» ordinario	» 360 —	» 365 —
Moka	» 410 —	» 420 —
Rio: assortito	» 340 —	» 345 —
» bello	» 350 —	» 360 —
» ordinario	» 310 —	» 320 —
San Domingo	» 335 —	» 340 —
Guatimala	» 365 —	» 370 —
Santos: bello, verde	» 345 —	» — —
» regolare assortito	» 345 —	» — —
» corrente	» 340 —	» — —
» ordinario	» 338 —	» — —

Il mercato fu nella scorsa ottava assai animato, a causa dei continui aumenti che si vanno verificando sulle diverse piazze estere di deposito dell'Havre e dell'Olanda, e delle importanti vendite che tuttavia si fanno dai mercati di produzione di Santos e Rio per le varie piazze principali dell'Europa e del Nord America a prezzi abbastanza elevati. Inoltre la scarsità del deposito, che ormai si verifica sulla nostra piazza influisce non poco sul corso progressivo. Vendita totale 2000 sacchi roba assortita.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli di gradi 90/91	» 307 —	» 316 —
Rhum Londra (ettol.)	» 255 —	» 260 —

Mercato sempre inerte.

Grani teneri (il quintale)

Berdiansca	da L. 20 —	a — —
Bessarabia	» 19 25	a — —
Sebastopoli	» 19 —	a — —
Taganrog	» 17 75	a 18 —
Novorossiski	» 17 75	a 18 —
Irka Odessa	» 18 75	a — —
Irka Nicolajeff	» 18 75	a 19 —
Polonia	» 20 —	a — —
Varna	» 17 50	a — —
Salonicco	» 17 50	a — —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L. 19 50	a — —
Balcich	» 18 75	a 19 —
Alessandretta	» 17 —	a — —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L. 18 —	a — —

Avena (il quintale).

Russia	da L. 12 —	a — —

Mercato con richieste limitate al poco bisogno ed a prezzi deboli. Havvi un buon deposito stante i recenti arrivi dal Levante.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L. 24 —	a — —
Hebburn »	» 23 50	» — —
Newcastle Hasting's Hartley	» — —	» — —
Scozia	» 24 —	» — —
Cardiff: prima qualità	» 25 —	» — —
» seconda qualità	» 24 50	» — —
Cok Garesfield	» 36 —	» — —

Attiva richiesta dalle fabbriche dell'interno, malgrado i continui aumenti sui mercati inglesi, in particolare per il Cardiff.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L. 40 —	a 45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	» 20 —	» 28 —
Bronzo	» 125 —	» 130 —
Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona	» 22 —	» 23 —
» inglese in verghe	» 20 —	» — —
» » per chiodi in fasce	» 21 —	» — —
» » per cerchi	» 21 —	» 22 —
» tondo da 3/16 a 9/16	» 25 —	» 26 —
Lamiere inglesi assortite	» 27 —	» 28 —
Ferro vecchio dolce	» 5 —	» 7 —
Piombo nazionale Pertusola	» 33 —	» 36 50
Rame: in pane inglese	» 195 —	» — —
» vecchio	» 130 —	» 135 —
» in foglie (al chilo)	» 210 —	» 220 —
» giallo in fogli (al 100)	» 120 —	» 130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	» 205 —	» 270 —
Zinco in pani o fogli	» 48 —	» 56 —
Ghisa Scozia	» 7 —	» — —

Manca la relazione del mercato.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in [illegible] (100 chil.)	da L. 21 50	a — —
» in [illegible]	» 0 00	» — —
Caucaso in barili	» 18 —	» — —
» in casse	» 5 20	» — —
Benzina in casse (sdaziata)	» 28 —	» 29 —

La tendenza del mercato anche in questa ottava fu abbastanza ferma, nonostante i recenti arrivi dall'origine. Diverse vendite si eseguirono per l'interno [illegible] per il continente in particolare delle casse che sono le più ricercate dal consumo.

BRA, 23 febb. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. 16 77 — Meliga 11 91 — Segale 13 [illegible] — Pane grissini al ch. 0 44 — Id. fino 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1 qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 [illegible] — Formaggio 1. q. 1 [illegible] — Id. 2. q. 1 88 — Burro 2 40 — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 31 — Fieno 0 65 — Paglia 0 35.

SAVIGLIANO, dal 16 al 23 febbraio. — Frumento L. 18 12 all'ettolitro — Riso 30 60 — Granturco 11 [illegible] — Segala 11 86 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. [illegible] — Farina di frum. 1. q. 0 00 — 2. q. 0 30 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 00 — 2. q. [illegible] — Carne di vitello 1 27 — Carne di bue 1 0[illegible] — [illegible] 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 50 alla dozzina [illegible] — 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce [illegible] Galli [illegible] Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 67

Le economie in Africa

Roma, 23 febbraio.

Sono state assai importanti le sedute che ha tenuto ieri ed oggi la Commissione generale del bilancio, e delle quali vi ho informato nei telegrammi. La Commissione del bilancio ha affrontato risolutamente il quesito della nostra situazione in Africa ed ha provocato schiarimenti dal Governo cui la Commissione, a sua volta, ha espresso quali sono i criteri politici ed amministrativi della maggioranza della Camera in questo argomento.

In seno alla Commissione sono intervenuti il presidente del Consiglio, il ministro della guerra ed il ministro della marina. Invitati singolarmente a dire le intenzioni del Governo sulla questione africana per la parte che spetta a ciascuno dei tre ministri, l'onorevole Crispi ripetè sostanzialmente quello che già altre volte dichiarava alla Camera: lui non essere fautore di una politica coloniale avventurosa; aver combattuto gli inizi della nostra spedizione in Africa; ma oggidì imporsi i fatti compiuti, e coi fatti l'onore e la dignità della bandiera, la quale non può essere ritirata dai luoghi in cui fu una volta piantata. Conservare le posizioni attuali, vigilare gli avvenimenti per cogliere ogni occasione che giovi ai nostri interessi, non aver di mira una maggior espansione guerresca, ma essere decisi a fare rispettare i nostri diritti, ecco il programma attuale nella cui esecuzione il Governo crede poter fare economie rimpetto a quello che si è speso nell'esercizio passato.

L'on. Bertolè, confermate le stesse linee generali del programma, venne pure a qualche particolare. Limitando il nostro intento ad una condotta difensiva anzichè aggressiva, il Governo potrà quanto prima richiamare dall'Africa la maggior parte delle truppe regolari. Del corpo speciale che attualmente si trova in Africa il ministro crede che avverrà di necessità il rimpatrio, perchè quasi tutti gli arruolati hanno dimostrato di non desiderare la proroga della rafferma, la quale scade nel prossimo autunno; nè pare che si trovino nel nostro paese gli elementi che intendano volontariamente sostituire gli arruolati d'ora. Il servizio militare dei nostri possedimenti africani verrà per conseguenza affidato per la maggior parte alle truppe indigene, mantenendo però gli ufficiali e i graduati dell'esercito regolare. Senza dubbio col richiamo delle truppe regolari e colla cessazione del corpo volontario deve verificarsi una forte economia che il ministro della guerra accennava nella cifra di tre milioni circa. Ed il ministro della marina avendo soggiunto che colla riduzione dei trasporti militari anche l'amministrazione da lui presieduta avrebbe potuto limitare molte spese nel servizio delle navi, si conchiuse che a detta del Governo si possono senza altro economizzare quasi quattro milioni sulle spese dell'Africa, pur restando l'impegno e la garanzia da parte del Governo che la sicurezza dei nostri possedimenti africani non sarà compromessa.

Le dichiarazioni dei ministri, sebbene in complesso facessero buona impressione, davano luogo tuttavia a vivaci discussioni in seno alla Commissione, parendo a molti che il Governo potesse fare qualche concessione di più nelle economie, limitando ancora più di quanto l'on. Crispi avesse accennato il nostro obbiettivo in Africa. L'on. Branca si dimostrò fra i più convinti di una politica coloniale ridotta ai minimi termini; e richiamando le origini della nostra spedizione africana, sostenne doversi limitare il nostro possesso a Massaua. Fu notevole che l'on. Genala, il quale appunto faceva parte del Ministero al tempo della nostra prima spedizione del Mar Rosso, affermò in seno alla Commissione che Massaua e non più in là era l'obbiettivo nostro. Qualcuno, come il Pelloux, pur ammettendo di dover ridurre le spese per l'Africa, esprimeva il dubbio che a volere una riduzione eccessiva si mettesse il Ministero al rischio di non poter provvedere sufficientemente alle esigenze del servizio. Infine, mettendo insieme l'avviso dei commissari (e sono quasi tutti), i quali vogliono una politica coloniale limitata allo stretto necessario e l'opinione che si debba nello stesso tempo lasciare al Governo la responsabilità della sicurezza dei nostri possessi africani, è stato approvato all'unanimità, l'ordine del giorno proposto dall'on. De Zerbi, che già vi ho telegrafato e dice appunto che la Sotto-Commissione della guerra e marina dovrà concertare coi ministri se e quali altre economie sono possibili in Africa oltre quelle di quattro milioni già ammesse dal Ministero.

L'emigrazione al Paraguai.

È a conoscenza del Ministero che il Governo del Paraguay intende promuovere una notevole immigrazione di famiglie d'agricoltori e che cerca di richiamare a quella volta anche una parte dei nostri emigranti.

Si offrono il rimborso posticipato delle spese di passaggio, il trasporto gratuito dall'Assunzione alle colonie dello Stato per le persone e i bagagli ed infine un tratto di terreno dell'estensione di ettari 14 1/3 cogli attrezzi rurali più indispensabili, e con una piccola sovvenzione per le spese di primo impianto.

Dopo cinque anni dall'occupazione il Governo rimette al colono i titoli definitivi di proprietà del terreno assegnatogli.

Il colono, oltre al suindicato tratto di terreno che riceve gratuitamente, può occupare un altro appezzamento del quale corrisponde, in capo a cinque anni, un prezzo fisso o in una volta o a rate.

Da informazioni che il Ministero ha raccolte da persone che, essendo state al Paraguay, conoscono quel paese, risulterebbe che in passato i tentativi di colonizzazione non hanno colà trovato fortuna. Le colonie agricole finora sarebbero state passive, in causa dell'aridità del terreno composto in generale di arena quarzosa e argillosa, dell'alta temperatura che riduce a poche ore della giornata il lavoro utile, della mancanza di comunicazioni coi centri di consumo, e infine e sopra tutto dalla povertà del paese che non sempre può mantenere quanto promette.

Il Ministero sta in attesa di ricevere nuove e più recenti notizie riguardo alle condizioni attuali delle imprese di colonizzazione al Paraguay, ed appena gli siano giunte le farà conoscere.

La leva sui nati del 1869.

Il Ministero ha determinato che sia eseguita la leva militare dei giovani nati nell'anno 1869 ed a tal fine prescrive:

Che, a tutti gli effetti dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito approvato col regio decreto del 6 agosto 1888, la sessione della leva sulla classe 1869 sia indistintamente da tutti i Consigli di leva aperta il 1° del prossimo mese di marzo;

Che l'estrazione a sorte incominci in tutti i circondari il 15 del detto mese di marzo e prosegua quindi sollecitamente per essere ultimata non più tardi del 15 del successivo mese di aprile;

E che infine la sessione della leva chiamata, aperta il 1° marzo prossimo, sia da tutti i Consigli di leva chiusa il 31 agosto venturo.

Tutti gli individui in ordine ai quali i Consigli di leva, durante l'attuale secondo periodo della leva sulla classe 1868, che si chiuderà il 28 del corrente febbraio, hanno pronunciato o pronuncieranno una decisione, sia essa di assegnazione alla 1ª, oppure alla 2ª, od alla 3ª categoria, sia di riforma o di rivedibilità, o di renitenza dovranno essere aggiunti nella lista di leva della classe 1869 del rispettivo Comune a portati in capo della lista di estrazione del rispettivo mandamento.

Nell'applicazione della succennata regola si eccettuano naturalmente i giovani che hanno concorso alla leva della classe 1868 con un loro fratello da cui ripetono il diritto dell'assegnazione alla 3ª categoria, giacchè, sebbene venga dal Consiglio di leva statuito sul predetto loro diritto alla fine del presente secondo periodo della leva pure il loro arruolamento è considerato siccome fatto in conto della detta leva sulla classe 1868, e non già in conto della leva successiva.

Coloro che fossero stati omessi nelle liste di leva chiederanno al sindaco del Comune del rispettivo domicilio legale la loro inscrizione onde evitare che siano ad essi applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge.

Gli inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessari per poter giustificare il loro diritto.

I giovani appartenenti per età alla leva sulla classe 1869, i quali aspirino all'arruolamento volontario di un anno, sono prevenuti che, a seconda dell'apposito manifesto del Ministero della guerra pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dei giorni 28 dicembre, 4 e 7 gennaio prossimi passati, il termine utile per contrarre quella specie di arruolamento scade col 14 marzo corrente.

Le inondazioni della Senna a Parigi.

A Parigi la Senna ne fa delle sue. I giornali della capitale francese giuntici oggi dicono che il fiume è cresciuto ieri assai rapidamente. Questa inondazione è provocata dalla Marna, che di questi giorni è in grande piena, e dalla Yonne che ha già straripato a Joigny ed a Montereau. A Mantes le indagini idrometriche danno che lunedì, probabilmente, la piena supererà i sette metri. L'acqua si distende in pianura per una distanza di due a tre chilometri. Però questi aumenti d'acqua non danneggieranno oltre Parigi. Al ponte d'Austerlitz si calcola che la massima piena toccherà i metri 5,80, se però il tempo non si mette alla pioggia.

Però già ora la Senna, pur non avendo recato danni gravi, ha però recato qualche molestia ai lavori dell'Esposizione, specialmente al *quai d'Orsay*. È quasi tutto allagato il padiglione della balneoterapia, così pure il palazzo pei prodotti alimentari; la galleria dei vini è un piccolo lago. Se le acque crescono ancora sarà pure inondato il panorama transatlantico. Dall'altra parte del ponte di Jena la Società del petrolio internazionale subì la visita delle acque nel suo padiglione; si dovettero sospendere i lavori. La stazione centrale di elettricità è pure assai compromessa dalle acque. Gli altri edifizi in muratura resistono finora all'infiltrazione dell'acqua. Se la piena non cresce di più, i danni non saranno grandi.

Un inglese che odia gli organari

Londra, 19 febbraio.

(Nick-Bottom). — La volpe lascia il pelo, il vizio mai; ed è così che il signor Baldwin Michaels Smith, un avvocato ritirato con un buon gruzzolo, non può rinunciare affatto del litigio, e, in mancanza di altre occupazioni, si è fatto iniziatore di una crociata che ha per iscopo lo sterminio totale degli organari italiani. Povera gente! Il signor Smith ha giurato che, vivo lui, la brutta razza dei tormentatori di ben costrutti orecchi dovrà venire imbarcata con destinazione... indefinita, e, fiero del suo progetto, l'avvocato in ritiro si sottomette persino ai mali trattamenti delle cuoche e delle serve (che adorano gli organari) quando si reca a bussare di porta in porta per ottenere firme alla protesta che egli farà presentare al Parlamento — se potrà.

Dicono che lo Smith sia riuscito a mettere assieme nel suo quartiere un trecento firme; povera cosa qualora si pensi che se mai un organofilo volesse mettersi a capo di una crociata in senso opposto, otterrebbe con facilità tutte le firme delle cuoche e delle serve di Londra in uno a quelle dei pompieri e dei *policemen* che giurano per le medesime.

Ma questo pensiero, che tormenterebbe il sonno di un uomo meno coraggioso del signor Baldwin Smith, fa invece sopra di lui l'effetto di un potente tonico, e lo spinge ad assaltare con maggior coraggio gli sguardi truci e feroci da briganti degli organari italiani (che egli, valendosi della legge, scaccia religiosamente e con esemplare costanza dalla sua porta) e l'ira delle signore del piano terreno.

Sinora pare che gli organari se ne infischino del signor Smith e della sua crociata. Essi ci dan dentro all'« Ernani involami, » ed alla « *bella Gigogin* » con una lena da far invidia e con un gusto matto. Non so poi come l'andrà a finire quando la famosa petizione sarà presentata al Parlamento dal deputato radicale milionario signor Lawson, se lo farà!

Da Tunisi

Per la difesa della Tunisia — Il creduto Jack lo sventratore — La Ghigliottina in azione.

18 febbraio.

(Mahdi) — In un giornale francese di Parigi vi è inserita una descrizione strategica della Tunisia, di cui non posso far a meno di darvi i brani più salienti per rendervi edotti di quanto umorismo sono dotati certi nostri vicini:

« La Goletta non è difesa che da un vecchio bastione, armato con cannoni irrugginiti...

« Tunisi cadrebbe in mano del primo reggimento di bersaglieri che fosse qui inviato, il quale, prendendo il treno della ferrovia Rubattino alla Goletta, s'impossesserebbe della città di Tunisi.

« Monastir, Susa, Sfax e Gabes sono senza alcuna difesa. Padroni della linea ferroviaria da Tunisi a Guelma, gl'italiani guadagnerebbero Souk-harras e allo stesso tempo il Kef e Tebessa. La Tunisia sarebbe allora conquistata. Da Gabes, sia prendendo la via di Gafsa, sia dirigendosi dal sud, gli italiani introdurrebbero delle armi nel Sud dell'Algeria e solleverebbero un'insurrezione più grave di quella del 1871. »

I commenti ai lettori.

***

Jack lo sventratore, di cui il giornalismo si occupò non poco, venne riconosciuto per un disertore dell'esercito inglese. Per ora sconta tre mesi di carcere, a cui venne condannato per vagabondaggio dal Tribunale francese, e quindi verrà condotto in Inghilterra. Si credette fosse il vero Jack, perchè dapprima si era trincerato in un mutismo esagerato, il che faceva supporre che in lui vi fosse la stoffa dello sventratore, di cui oggi non si sa ancor chi sia.

***

E poi si vuol negare che i francesi non portano la civiltà in queste regioni! A giorni avremo su d'una piazza di Tunisi l'impianto d'una ghigliottina per la esecuzione capitale di quattro arabi algerini, che alcuni mesi or sono in un piccolo villaggio della Kabylia uccisero due loro correligionari, nascondendoli poi, dopo d'averli tagliati a pezzi, in certi vasi di terra coperti di burro. Siccome il misfatto venne commesso sul territorio tunisino, vennero giudicati dalla Corte d'assise di Tunisi e naturalmente l'esecuzione della condanna avrà luogo *civilmente* in questa città, senza ricorrere al modo *barbaro* del capestro adoperato dal carnefice del bey per i delinquenti tunisini.

SPORT

Il " Base Ball „ alla Villa Borghese di Roma.

Sabato alla Villa Borghese moltissima gente è accorsa per assistere al divertimento *Base Ball*, giuocato da una ventina di *yankees* vigorosi e gagliardi. Il campo dello spettacolo era l'immenso piazzale di Siena, che presentava uno splendido colpo d'occhio. Le gradinate erano per la maggior parte gremite di un pubblico elegantissimo, fra cui si notavano molte signore dell'aristocrazia romana. La colonia americana e quella inglese erano al gran completo. Notavansi pure gli alunni del Seminario americano, che mostravano visibilmente l'interesse vivissimo che prendevano alla lotta dei loro connazionali.

Il *Base Ball* non è certo la cosa più divertente per noi del vecchio mondo, che non conosciamo le regole del giuoco; lo sarà certamente per quelli del nuovo. Si tratta di un giuoco eminentemente ginnastico e di destrezza, che non ha nulla a che fare col nostro giuoco al pallone col bracciale o alla palla col tamburello.

Tenteremo darne un rapido cenno.

Formata sul terreno una losanga, sui quattro lati si collocano altrettanti campioni (tutti bellissimi giovani dalle forme atletiche che indossano un graziosissimo costume ginnastico); ad uno degli angoli sta uno dei campioni munito di una clava, e dietro a lui uno colla testa riparata da una maschera. Tutti hanno i guantoni. Trattasi di lanciare una palla contro il campione munito della clava, che deve con questa scaraventare la palla in modo che agli avversari non sia dato riprenderla per tutto il giro dei quattro lati della losanga, cosa invero assai difficile.

Fra gli spettatori c'era anche S. E. Yatagama, ministro dell'interno del Giappone, accompagnato dal cav. Ricci, del Municipio.

Osservatorio di Torino. — 24 febbraio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 24 —4,5 massima +5,5 Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 25—5,4.

La questione della forza motrice per Torino

Una risposta dell'ing. Vaccarino all'opuscolo Piana.

Caro Piana,

Ricevo il tuo opuscolo: *Esame critico...* che mi mandi in riscontro alla copia che ti ho rimessa della Conferenza da me tenuta a proposito della fognatura e Ceronda al Circolo di Dora il 27 dicembre scorso.

Per le stesse ragioni che tu accenni nella prefazione io ti devo una parola di risposta, anzi per me s'aggiunge la necessità di difendere un progetto al quale lavoro con passione speciale da oltre 12 anni, e della cui possibilità e convenienza per Torino sono più che mai convinto.

Abbi dunque pazienza e senti:

1° Come fai ad asserire a pagina 1 « che il mio « progetto presentato varie volte non trovò mai fa- « vorevole accoglienza presso le varie Commissioni, « perchè venne trovato sempre mancante di suffi- « cienti basi tecniche », ed a terminare il periodo colle parole « il medesimo tuttavia fu riconosciuto « degno di lode »?

Come può essere *degno di lode* un progetto che non ha *base tecnica?*

È bensì vero che fu osteggiato nel 1878, ma però la Commissione tecnica municipale che riferì nel 1881 e che ebbe per relatori il prof. Cavallero ed il commendatore ing. Alessandro Mazzucchetti, lo approvò, e così pure altra Commissione tecnica con relazione 21 maggio 1886, pag. 11 e 67, in seguito alla quale il progetto fu premiato. Entrambe citai nella *Conferenza*, e tu potevi vederle negli atti municipali.

Come vedi, queste non sono, come le tue, semplici asserzioni, e poi non ti par egli che sia più eloquente [illegible] della relazione di una Commissione, il fatto che si verifica pel progetto del serbatoio di Valle Usseglia, cui uno dei più conosciuti e valenti intraprenditori di opere pubbliche si offre ad eseguirlo, a mantenerlo in perpetuo, ed assumersi il servizio di render costante la Ceronda per 5000 litri, di cui s'incarica darne 200 alla fognatura?

2° La esposizione del progetto da te fatta per tuo uso, quantunque tu la dica breve ed esatta, io la chiamo monca ed inesatta.

Ad esempio a pagina 6, dici che ho calcolato di ricavare dalla Roggia di Fiano 1100 litri al 1" pel serbatoio.

Se tu avessi consultato i dati e i diagrammi (alleg. 7 del progetto 31 dicembre 1884, rimasto presso il Municipio), avresti visto che ho calcolato di aver solamente in gennaio 600 litri, 500 in dicembre e febbraio, 700 in marzo e luglio, 800 in agosto e 1000 in ottobre e novembre, 1500 in giugno, 1800 in maggio, 2000 in aprile ed ottobre, e ciò per tener conto appunto delle diverse condizioni dei mesi rispetto alla scarsità ed abbondanza delle acque. Ho poi spiegato che quella era una media a cui dovevo ricorrere per fare il calcolo, ma che in realtà le quote erano molto variabili, al punto da alterare alle volte il canale civico nelle diverse ore di una stessa giornata. Quindi la cosa è ben diversa dal come l'hai esposta; non sarebbe possibile aver sempre 1100 litri, è invece possibile aver quelle altre quantità, considerate come medie, tanto più che ho asserito che nelle siccità le minime scendono a 600 litri, ed è allora appunto che la Ceronda e non riceve coll'affatto trascurabili.

È quindi perciò che erra la tua asserzione della pagina 8 *che cioè al giorno d'oggi le acque della Mandria formano gran parte del canale (Ceronda) specialmente nelle magre*, e la tua conclusione *che il serbatoio di Valle Usseglia raccogliendo tutte le acque piovane e dei canali dovrà di altrettanto diminuire la portata del canale municipale*.

Come ho spiegato a pagina 15 della mia Conferenza, le acque dell'altipiano (Robassomero-Mandria) a destra di Stura per naturale inclinazione del suolo tendono alla Ceronda che le porta al canale civico, ma siccome succede che nelle siccità le acque sono scarse, ed invece i bisogni di quella zona sono grandi, così vengono allora ritenute ad uso irriguo onde non arrivano che scarse od a sbalzi alla Ceronda, ed ecco allora spiegato il subito sminuire della portata del canale municipale.

Se sopravviene una pioggia o la fondita di neve (e questo fenomeno è sensibile più o meno nelle diverse ore di una stessa giornata) allora crescono le portate dei canali, ed insieme cessano i bisogni d'irrigazione o son più rapidamente soddisfatti, quindi la Ceronda subitamente accresciuta satura il canale civico, il quale allora spesso ne rifiuta molta alla presa, per scarseggiare di nuovo qualche ora o qualche giorno dopo.

Se tu supponi esistere il serbatoio, esso mentre riceve il poco di un'ora, accoglie il molto di qualche ora dopo o della giornata successiva, e lo immagazzina per distribuirlo unicamente nella quantità voluta secondo le variabili esigenze del canale in qualunque circostanza si trovi.

Non ti pare egli logica, naturale, benefica la mia azione di raccogliere e conservare ciò che è inutile in certi momenti, per darlo quando torna utilissimo?

Non esercita qui il serbatoio l'azione che eserciterebbe un vero amico del prodigo, il quale raccogliesse i denari da questi buttati nel delirio, per restituirglieli quando si credesse al tutto senza quattrini?

Non è identica l'azione esercitata dal volante nelle macchine, o dalle Casse di risparmio relativamente all'economia privata?

Ti convincerai maggiormente quando rifletterai che il torrentello della Gileppe, avente un bacino di 4000 ettari ed un'altezza annuale di pioggia di 75 cm., passava dalla portata di 27 litri al 1" ad una di 10,000, inutili nel primo caso, dannosi nel secondo.

Fatto il serbatoio della capacità di 12,000,000 di m. c., si ottenne una quota costante di litri 950 al 1" che diventò la ricchezza dell'industria Verviers.

Come vedi è un bel risultato. Non lo si potrebbe chiamar quasi una creazione?

Lo stesso successe per gli altri serbatoi. Essi tornano quindi di sommo vantaggio inquantochè moderano o tolgono le penurie assorbendo delle piene, anzi contribuendo a diminuirne i dannosi effetti. Se fai il paragone col caso nostro, tenendo conto della sola pioggia, vedrai che si potrà col serbatoio ricavare 1000 litri al 1" perchè abbiamo un po' meno di superficie, ma maggior altezza di pioggia e poco differente serbatoio.

3° A pagina 8 e 9 leggo nel tuo opuscolo che *Torino ebbe regolare concessione dal Demanio delle acque del torrente Ceronda per una portata di litri 4000 che sovente invece è assai deficiente, il progetto Vaccarino deviando le acque al serbatoio di valle Usseglia viene manifestamente a ledere i diritti acquisiti dalla città, con suo doppio danno per la conseguente diminuzione della portata del canale Ceronda e per il pagamento che deve fare dell'acqua già sua e raccolta a seconda della proposta Medici.*

Tu che dici di *coltivare le idrauliche discipline* dovresti sapere che il Demanio facendo le concessioni di un torrente non dà che il diritto di prendere l'acqua in quanto il torrente la possa avere nel suo letto.

Ora fin che le acque si trovano sparse dentro la tenuta Mandria su cui non vi sono nè diritti nè opere di presa per parte del Municipio, il Medici può farne quanto gli torna utile e comodo, quand'anche questa sua utilità tornasse di nocumento alla regolarità del canale civico od anche gli producesse deficienza.

Non ti sembra questa condizione di cose tale da indurre invece il Municipio ad assicurarsene le acque, anzi ad assicurarsi quel maggior quantitativo che col meccanismo del serbatoio si può produrre?

E ciò tanto più quando il compenso fosse moderato!

4° A pagina 9 e 10 fai un giro di parole per dire che la capacità assegnata in 10,000,000 al serbatoio non serve, ma che va raddoppiata o triplicata.

Ma intanto ammetti che nelle siccità il serbatoio pieno può dare una portata di 3000 litri al 1" per 40 giorni alla Ceronda, e ciò senza contare le acque dei canali di Fiano, Mandria, Robassomero, che nel frattempo verserebbero, a tuo giudicio, 1100 litri in complesso.

Giacchè accennasti a questo tributo potevi anche assoggettarlo ai tuoi calcoli per vedere per qual tempo avrebbe concorso ad allungare il succennato periodo di 40 giorni con un sussidio di 3000 litri.

Se lo avessi fatto avresti trovato che avrebbe fornito 3000 litri ancora per 22 giorni e così in totale la siccità, ove richiedesse 3000 litri, sarebbe combattuta per 62 giorni.

Ma hai supposto che la quota proveniente dai tre canali fosse di soli litri 1100, io la ritengo d'assai superiore, come credo non possa arrivare il caso del bisogno di una fornitura continua per tanto tempo di 3000 litri. E poi vuoi tu proprio che per far piacere a te o dispiacere a me, Giove Pluvio per due mesi di seguito non versi in tutta la valle di Lanzo o sull'altipiano della Mandria una goccia d'acqua o non faccia per lo meno fondere le nevi ed i ghiacciai di quelle montagne?

Un giorno o due di pioggia o di fondita di nevi che facessero crescer la Stura, apporterebbero al serbatoio coi canali di destra, che all'uopo si possono sistemare, milioni di metri cubi.

5° A pagina 12 e 13 riporti la statistica pluviometrica dal 1866 al 1888, e sulla considerazione che nell'anno 1871 si verificò una eccezionale siccità, per cui non si ebbero che 40,5 cm. di pioggia, tu ne deduci che al serbatoio non perverrebbero che 39,340,000 metri cubi.

Se lo confronti colla cifra di volume d'acqua occorrente annualmente, che è di 50,000,000 di m. c., vuol dire che sarebbe mancato 1/5 del volume; ma se, come è probabile, il serbatoio fosse stato pieno per 1/2 al 31 dicembre dell'anno prima, la deficienza non sarebbe più che di 5 milioni, ossia 1/10.

Ti sembra dunque un male così grave che su 23 anni l'acqua nella Ceronda avesse a mancare in tutto l'anno per 1/10 solamente?

Vorrebbe tutt'al più dire che occorrerebbe moderarla per qualche ora di notte.

Ma poi tu sei partito dai dati dell'Osservatorio di Torino; devi sapere che nelle prealpi la pioggia è maggiore come è superiore molto sulle montagne; ad esempio ad Oropa l'altezza pluviale è di oltre 2,22. Sulla località in questione sarà di m. 1 a 1,20 e ciò è in favore dei miei calcoli, avendo io ritenuto una altezza di soli 0,836 che ho poi ridotto ancora a 0,63.

Come vedi sono stato prudentissimo.

6° A pagina 15, ripetendo le cose dette a pagina 10, dici falso il calcolo delle quote di complemento da versarsi nel canale, e ciò perchè trascuri la circostanza cui sopra accennai che i colli nella siccità sono pochi od insignificanti, ed essendo quindi le quote a versarsi nel canale state calcolate sulle differenze fra le portate attuali ed i 5000 litri, rappresentano effettivamente il vero.

In ogni caso, bada che al serbatoio affluiscono più di 78 milioni di m. c., dunque una notevole quantità va dispersa ancora, il che vuol dire che è guarentito il servizio anche quando accadesse che le quote di complemento fossero per qualche periodo d'alquanto superiori, perchè si utilizzerebbe ancora la quantità rifiutata. Se poi il serbatoio apparisse per caso troppo piccolo, ne consegue che il Medici, per evitar la multa, sarebbe costretto dal suo interesse stesso ad aggrandirlo e farne altri, e la località vi si presta facilmente.

Ed in ciò sta appunto il grande vantaggio per Torino della proposta Medici, il quale si obbliga, oltre che a far l'opera, ad assumere ed assicurare il servizio dei canali.

Quindi la tua conclusione a pag. 14, che *col serbatoio « progettato in un anno simile al 1871 è materialmente impossibile, si possa adunar tanta l'acqua quanto è necessaria per assicurare 5000 litri alla Ceronda »*, assolutamente non sta. Ad ogni modo dal tuo ragionare non ne consegue la impossibilità *tecnica* ma solamente la improbabilità che in un anno su 23 non si raggiunga il perfettissimo servizio.

Ma qui è acconcio farti ancora considerare un'altra circostanza, e si è che hai dimenticato che nella Mandria esistono già altri due laghi artificiali (1), il Bissera e quello del Castello, della capacità complessiva di 2 milioni di m. c.; in caso di bisogno anche questi entreranno in funzione, cosicchè l'acqua disponibile in realtà è di 12 milioni di m. c.

E se tu credessi di insistere ancora, direi che parmi più rassicurante l'affrontare la siccità uguale a quella di un anno come il 1871, colla riserva del serbatoio piuttosto che fare a fidanza sull'elevatore che tu avevi proposto sul Po, il quale in epoche di grandi magre non potrebbe pompare che 1800 litri per 1" (2).

Se tu trovi esiguo il sussidio di 3000 litri del serbatoio, come chiameresti quello dato in tal caso dall'elevatore? E se, per far meglio il paragone, tu riducessi la quota a darsi dal serbatoio a 1800 litri invece di 3000, allora il periodo di durata del sussidio si allungherebbe a 144 giorni, e se poi conti sui 12 milioni di m. c., il periodo si estenderebbe a giorni 170, durante il quale un acquazzone verrebbe probabilmente ad impinguare il serbatoio.

7° A proposito della *garanzia* offerta nella proposta Medici, leggo a pag. 16 *che, per quanto buona essa non può certamente dar valore ad un progetto il quale manca di fondamento tecnico siccome venne palentemente dimostrato.*

Sembra a me d'aver dimostrato l'opposto di quello che tu hai asserito in ordine all'assicurazione dei 5000 litri nella Ceronda, e del resto ti dirò ancora che prima di offrirsi ad eseguire un'opera così grandiosa e di assumersi il carico di un sì oneroso servizio, il marchese Medici addimostrò somma precauzione, fece controllare i rilievi della Valle Usseglia, osservare le acque, rivedere tutti i calcoli dal signor Euriotti, ingegnere che egli ritiene presso di sè da una decina d'anni, e solo quando fu assicurato, presentò una proposta al Municipio, la migliore possibile anche dal lato della garanzia, nonostante che tu le trovi il difetto di essere *posticipata*.

Di questo inconveniente non so farmi esatta idea. Per me vedo chiaramente che anche quando il Medici dovesse per un caso, che ritengo impossibile, pagar per un qualche ammanco d'acqua 10, 15, 20 mila lire di multa, resteranno sempre esigibili pel canone 190, 185, 180 mila lire, sulle quali il Municipio è sicuro potersi ritenere la quota destinata a costituire il milione di garanzia.

Dunque questa è proprio seria e positiva.

8° Ma permetti a mia volta una domanda. Quali garanzie hai tu presentato colla proposta che avevi fatta nel febbraio 1888 per l'elevatore al ponte Regina Margherita? Quanto all'acqua, promettevi, sotto la condizione che il Po avesse 20 m. c. al 1", litri 1230 a 1270 riducibili a circa 1000 litri nel caso contemplato dal citato art. 38 delle proposte della Società Ausiliare 10 febbraio 1888.

Quanto alla garanzia sarebbe durata un anno per dimostrare la buona esecuzione delle opere, e la manutenzione *ordinaria* (e così esclusi i casi di *forza maggiore*) sarebbe stata assunta per 2 anni e per lire 25 mila (3).

Prova a far il confronto colla proposta Medici che qui ti trascrivo (Vedi Allegato 2), e ti convincerai che essa è seria sotto tutti gli aspetti, sia dal lato dell'assunzione del servizio che sarà fatto secondo i veri bisogni del canale Ceronda e fognatura, sia perchè le eventualità sono tutte a carico del Medici, mentre le garanzie non si possono desiderare migliori.

9° Ed in proposito mi sarebbe parso naturale che per l'interesse *vivissimo* che mostri *portare all'importantissima tesi* della forza motrice in Torino, tu a vece di tentar di demolire il progetto del serbatoio avessi difeso l'elevatore almeno nella parte *spesa*. E se vorrai farlo ancora, te ne porgo l'occasione pregandoti a rettificare il quadro (Alleg. 1) (se mai fossi caduto in qualche errore), che io ho desunto, la parte delle cifre riportate dalla relazione della Commissione tecnica che fece il suo rapporto l'11 gennaio 1880.

Da esso vedrai che la *differenza di spesa annuale* per il Municipio sale a L. 107,000 se adottasse l'elevatore piuttosto che il serbatoio.

Ed avrà per giunta tutti i rischi di guasti nella piena del Po, la possibilità di maggiori spese nella parte a suo carico, il grave incomodo alla città durante i lavori di posa del tubo di 4600 m., e diam. di 1.50 sino al Martinetto, dell'incaglio dell'attraversamento di canali e tabulature del sottosuolo, ed in definitiva un servizio che si sa preventivamente, nè sufficiente, nè sicuro, nè guarentito.

10° Ti prego poi di notare, che dell'elevatore, io ho combattuto nella conferenza che ti ho mandato, essenzialmente lo scopo, inopportuno ed inconomico, di consacrare un'acqua che vedesi continua ad un servizio saltuario, ed ho per contro propugnata la sua logica destinazione che sarebbe quella di impiegarla ad una continua distribuzione di forza a domicilio in

(1) Opere fatte da S. M. Vittorio Emanuele 58 anni sono.

(2) Vedi Capitolato d'oneri 24 febbraio 1888, presentato a corredo del tuo progetto dalla Società Ausiliare, art. 35 e 36.

(3) Vedi Lettera 24 febbraio 1888 della Società Ausiliare, contenuta nella succitata *Proposta*. — Tip. Camilla e Bertolero, 1888.

borgo Po e Vanchiglia, nel qual caso la spesa si diminuisce di oltre un milione, e riducendone il volume a 1500 o 1000 litri al 1", si toglierebbe ragione a quelli che temono seriamente non poterne il Po elevare 2000 per mancanza di portata nelle magre.

11° E per rispondere alla taccia che ci si faceva di far solo la guerra all'elevatore, ed anzi per concorrere al vantaggio di Torino, il Medici, come vedrai dall'art. 12 della sua proposta, si offre di eseguire quell'opera riducendone la spesa, e di assumere cinquanta cavalli vapore di forza a domicilio per il corrispettivo di L. 150 caduno.

E per dar tempo al Municipio, onde si assicuri se la forza a domicilio è realmente voluta dalla piccola industria, e possa con pubblica sottoscrizione accertarsene l'esito ed un reddito corrispondente alla spesa prima di accingersi a farla, il Medici si è messo a disposizione del Municipio per il periodo di due anni per eseguire l'opera.

12° Come vedi non ho combattuto, ma facilitato col porre sul suo vero terreno, il progetto dell'elevatore. E quanto alle tue obbiezioni non una è seria. Neppure quella di originar liti, perchè il serbatoio favorisce gli interessi della zona in cui si trova.

E per contro ho coscienza di aver così procurato di soddisfare pienamente i bisogni attualmente sentiti in Torino, cioè in primo luogo: che vengano *costantizzate le portate Ceronda e Pellerina*, in secondo ordine che *venga sparsa in Torino ed a domicilio nuova forza motrice*.

E con ciò ti saluto.

Torino, 16 febbraio 1889.

Ing. VACCARINO EUGENIO.

Allegato 1°

Spesa per l'elevatore al ponte Regina Margherita.

Opere a farsi dalle Ditte costruttrici		L. 2,728,500
Id. dal Municipio per espropriio terreni a suo carico	L. 61,000	
Acquisto a farsi dal Municipio del molino Catene sul canale Michelotti, a calcolo	» 300,000	
Costruzione di condotte al Meisino in compenso della irrigazione tolta colla soppressione del canale Michelotti	» 120,000	
	L. 481,000	
A dedursi per vendita sede del canale Michelotti	» 310,000	
Differenza passiva L.	171,600	» 171,600
Interessi somme anticipate durante i lavori, portato in aumento di spesa capitale		» 50,000
Totale spesa		L. 2,950,100
Qual somma al 4 1[2 0[0 corrisponde ad un interesse di		» 133,204
Indennità per impedimento estrazione sabbia dal Po, concessa dal Governo e Municipio per lire 20,000 circa annue, a calcolo		» 10,000
Canone per concessione di forza motrice dal Demanio		» 6,000
Ammortamento, esercizio e manutenzione, macchinario e diga al 7 0[0 sulla somma di L. 1,758,500 (1)		123,095
Manutenzione fabbricati ed opere per la restante somma di spesa al 2 0[0		» 21,600
Spesa annua per custodia del canale della Venaria al Martinetto per la riforma della peschiera alla Venaria e dell'acquedotto di Lucento, ora in non buone condizioni (e che nella proposta Medici diventerebbero a suo carico), a calcolo		» 13,101
Totale spesa annua L.		307,000

Per l'ammortamento, esercizio e manutenzione si è calcolato il 7 0[0 sulla base di quanto si verifica nell'elevatore di Cigliano, dove, come è detto nella monografia dell'ing. Pasteris, la percentuale è di qualcosa più del 6 0[0, benchè si tratti di un elevatore di soli 1000 litri a 20 metri di altezza, impiantato su canali dove non succedono torbide sabbiose, nè piene, come invece si è certi di avere sul Po, ove si tratta di elevare 2000 litri a 35 metri di altezza.

Il Ronna nel suo trattato *Des irrigations*, conta in casi analoghi il 12 0[0 fra interessi, ammortamento ed esercizio.

Nel caso di una proposta di elevatore a 58 metri d'altezza, del volume di 28 mm., da prendersi dal Rodano con spesa di 22 milioni, il Consiglio di ponti e strade calcolò che le spese annuali e d'ammortamento sarebbero state di 7 milioni, ossia del 30 circa per cento, perciò sconsigliò l'elevatore propugnando invece un canale del costo di 47 milioni.

La proposta Medici, 6 febbraio 1889, colle relative modificazioni (Allegato 2), importa al Municipio un onere di L. 200,000 annue. Ma siccome gli è fatta facoltà (art. 7) di pagare capitali che gli saranno forse conteggiati al 5 0[0 in deduzione del canone, quali capitali esso può procurarsi al 4 1[2 0[0 (o forse anche al 3 in forza della legge 2 febbraio 1888), ne consegue che se il Municipio pagasse, ad esempio, 3,000,000, per essi non avrebbe che una spesa al 4 1[2 0[0 di L. 135,000 mentre sarebbero dal Medici conteggiati per L. 150,000.

Residuo canone a pagare L. 200,000—150,000 =	50,000
Costo effettivo al Municipio L.	185,000
Facendo la differenza fra la somma trovata oltre di annue	» 307,000
per l'elevatore, ne risulta che questo costerebbe	L. 122,000

in più del serbatoio e per le [illegible] un 100,000 lire anche tenendo conto delle imposte.

Ma l'essenziale si è che il contratto Medici guarentisce in modo non dubbio la portata di 5000 litri per 1" alla Ceronda, di cui circa 700 alla fognatura, mentre l'elevatore (secondo la proposta della Società Ausiliare, febbraio 1888) non potrebbe dare che litri 2400 nelle abbondanze (cioè quando sono affatto inutili) e 1220 nelle magre, quando ne occorrerebbero invece altri 2000 ed oltre, come notò l'ing. Pinna a proposito della siccità dell'anno 1871; e per giunta neanche quei risultati non sono guarentiti che per un anno e la manutenzione *ordinaria* per tre anni.

Quindi, ed io prendo gravissimo abbaglio o se ne ne devo conchiudere che l'idea del serbatoio colla relativa proposta Medici non è affatto paragonabile con quella dell'elevatore. — Ma se questo piace, il Medici (art. 12) lo eseguirà dando due anni di tempo al Municipio per decidere e si mette il primo nella sottoscrizione dei relativi cavalli-vapore.

(1) Dalla Relazione della Commissione tecnica 11 gennaio 1889, a pag. 89, risulta che:

La diga attraverso il Po e conca relative importano la spesa di	L. 201,000
Parte meccanica per pompe, turbine, ecc.	» 607,000
Condotta principale e secondaria	» 945,500
Totale L.	1,753,500
Edificio macchine, serbatoio al Martinetto, deviazione scarico Ceronda, ecc.	» 980,000
	L. 2,733,500

Allegato 2°

« Torino, 4 febbraio 1889.

« *Ill.mo sig. comm. avv. Voli, sindaco di Torino.*

« A norma dei fattomi invito ho l'onore presentarle una modifica alle condizioni già fattele per l'assunzione del servizio d'acqua nel canale Ceronda e della fognatura. Spero che sarà accettata; in attesa ho il bene di professarmi

« Con ossequio

« Obbl.mo *L. Medici*. »

Il sottoscritto L. Medici assume:

1° La formazione a sue spese del serbatoio proposto dall'ing. Vaccarino in Valle Usseglia della sua tenuta, già *la* Mandria, della capacità di dieci milioni di m. c. e l'immissione dell'acqua nel canale municipale della Ceronda avente origine alla Venaria;

2° Di mantenere entro il detto canale una portata costante di litri 2500 al 1" (1) che al partitore di Lucento sarà divisa per litri 2000 al ramo sinistro, 500 al destro.

La portata nelle domeniche potrà essere ridotta a 2000 litri in complesso (3).

3° Di eseguire ed esercire un elevatore presso allo sfioratore del ramo destro al Martinetto per innalzarvi da 500 a 550 litri al 1" (2) e portarli direttamente nel vicino ramo della Pellerina destinata alla fognatura di Torino.

Nelle domeniche dei 2500 litri sopradetti e richiesta dal Municipio litri 1000 al 1" saranno spinti nel canale della fognatura (3).

(1) In un recente convegno (16 febbraio) al Municipio i rappresentanti del marchese Medici credettero potere ammettere che:

La portata sarebbe elevata da 4500 a 5000 litri al 1" e continui.

(2) Il sussidio per la fognatura sarebbe elevato da 500 a 700 litri al 1" e continui.

(3) Periodo da sopprimersi.

4° Di riattare la peschiera alla Venaria sul torrente Ceronda, il canale fino ad Altessano poi dal partitore di Lucento fino al Martinetto compreso, occorrendo, l'acquedotto perchè passino i suddetti 2500 litri.

Di assumere la custodia e manutenzione ordinaria di tutte le dette opere e del cavo emungitore lungo la Stura.

5° Il sottoscritto resta surrogato al Municipio nei diritti di raccolta delle acque compresi quelli sul cavo emungitore.

6° In corrispettivo il Municipio dovrà corrispondere per la totalità delle opere e servizi di cui sopra lire 200,000 (1) annue nette di imposte e pagabili ogni semestre.

Le spese di contratto sono a carico comune.

7° È fatta facoltà al Municipio all'atto della stipulazione del contratto di sostituire a parte del canone richiesto un capitale da ragguagliarsi al tasso del 5 0[0 (2).

8° A garanzia dell'osservanza degli obblighi nascenti dal contratto verrà annualmente fatta una ritenuta di lire 20 mila da convertirsi, intestata al signor Medici, in fondo capitale ad interesse composto, e fino a che sia raggiunta la somma di un milione di lire, la quale rimarrà in perpetuo presso il Municipio cogli interessi però a favore del Medici.

9° Il tempo per la completa ultimazione dei lavori sarà di mesi 20 utili di lavoro dalla firma del contratto.

10. Per far luogo all'elevatore al Martinetto, il Municipio cederà gratuitamente i suoi terreni ed otterrà il decreto di pubblica utilità per poter eseguire i lavori rispetto ai terzi.

11. (3) Il sottoscritto sarà obbligato ad eseguire le opere ed accettare le condizioni di cui nella precedente offerta 13 dicembre, per dare alla Ceronda una portata di 50,000 litri continui, sempre quando il Municipio ne lo richieda nello spazio di 3 anni a partire dalla firma del contratto.

12. Se il Municipio, valendosi della facoltà di cui all'art. 7 delle *Norme di un progetto per sollevamento di acqua dal Po a valle della diga Michelotti*, credesse affidargli la costruzione di quell'opera, il sottoscritto si offre ad eseguirla a richiesta del Municipio (se fatta entro due anni) ai prezzi indicati nel progetto adottato col ribasso del 4 0[0.

13. Se poi il Municipio destinasse quell'opera a distribuzione di forza motrice *continua* a domicilio, il sottoscritto chiede fin d'ora la concessione di 50 cavalli-vapore, offrendo il canone di L. 150 caduno.

14. In caso di constatata mancanza d'acqua nella portata del canale Ceronda (da misurarsi all'attuale idrometrografo ad Altessano), il sottoscritto corrisponderà al Municipio un'indennità di lire dieci per ogni sitolitro mancante nelle 24 ore, salvo i casi di forza maggiore e delle ordinarie curature.

(1) Sarebbe ridotto a lire 200,000.

(2) L'interesse non sarà forse più conteggiato che al 5 0[0.

(3) Periodo da sopprimersi.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

(Presidente cav. Rossi — P. M. cav. Magenta)

Marzo 12 — Lagoglio Raffaele (furto) — Testi 4.

Id. 13 — Lupo Giovanni (ferimento seguito da morte) — Testi 7.

Id. 15 e 16 — Ruscello Marianna (venefìcio) — Testi 15.

Id. 18 — Pascal Cipriano (furti) (senza giurati) — Testi 15.

Id. 19 e 20 — Gambetta Secondo, Gili Michele, Ronco Giovanni, Ronco Giuseppe e Ronco Angelo (omicidio e ferimento) — Testi 12.

Id. 21 e 22 — Briccarello Giuseppe (ferimento seguito da morte) — Testi 12.

Id. 23 — Bertinetti Giuseppe e Reboffo Giovanni (due ferimenti) — Testi 7.

Id. 26 e seguenti — Agosti Eligio (truffa e furto) — Testi 10.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Il ballo della Croce Rossa. — *(Nostro telegr., 24, ore 2,50 pom.).* — Il ballo della Croce Rossa datosi stanotte nelle sale del Palazzo municipale è riuscito splendidissimo. Vi era grande folla, molta eleganza nelle dame. Le danze, che furono animatissime tutta la notte, cessarono soltanto alle ore 6 di stamane.

— **Agli ufficiali della squadra tedesca.** — Il sindaco offrì un sontuoso *lunch* agli ufficiali della squadra germanica, ai membri del Comitato della Croce Rossa ed ai membri della Giunta. Stamane le corazzate *Moltke* e *Gneisenau* hanno lasciato il nostro porto.

PADOVA. — I ladri nella redazione dell'« Euganeo. » — *(Nostro telegr., 24, ore 4,5 pom.).* — Stanotte gli uffici di redazione del giornale l'*Euganeo* furono visitati dai ladri. Essi buttarono all'aria carte, libri, giornali, scassinarono tutti i tavoli, ma non trovarono denaro nè valori di sorta.

MILANO. — Arresti in massa. — *(Nostro telegr., 24, ore 4 pom.).* — Nella scorsa notte la Questura fece 84 arresti di individui sospetti. La Questura li dice ladri e manutengoli; si afferma invece che siano muratori, badilanti e falegnami disoccupati.

Gli arresti vennero fatti per tema di disordini. Il questore avrebbe preso queste misure precauzionali in seguito agli articoli alquanto ardenti comparsi in questi ultimi giorni nel *Fascio Operaio*.

ROMA. — Per la sorella di Cesare Gueltrini. — L'Associazione della Stampa ha testè inviato al signor Arturo Colautti, direttore della *Venezia*, perchè la faccia pervenire alla sorella del povero Gueltrini, L. 1222, frutto di una sottoscrizione aperta in seno all'Associazione della Stampa. Il presidente Bonghi nella lettera che accompagna questa offerta dice:

« Questa sottoscrizione avrebbe raccolta assai maggior somma, se molti, i quali naturalmente vi avrebbero dato il loro nome, non fossero stati prevenuti a farlo altrimenti, del che, del resto, la signorina Gueltrini avrà ricavato più beneficio che danno. Mi piace soltanto dirle che la censura fatta in alcuni giornali che l'Associazione della Stampa avrebbe dovuto contribuire del suo, e a nome suo, maggior somma di 100 lire, prova in quelli che l'hanno fatta una ignoranza molto innocente: cioè quella del 1° articolo del regolamento della Pia Cassa di Previdenza — sulla quale soltanto l'Associazione è in grado d'accordare sussidi — che suona così: « L'istituzione, Ente morale, Opera pia, Cassa di previdenza, concede soccorsi ai membri dell'Associazione della Stampa, e per essi anche alle famiglie loro, in conformità dello statuto allegato al Regio Decreto 24 dicembre 1885, N. 1836. » Il povero Gueltrini non era nostro socio! La presidenza quindi dell'Associazione della Stampa può meritar rimprovero d'avere in questo caso persin sottoscritto per 100 lire, non già d'aver sottoscritto per troppo poco. »

DAL PIEMONTE

PINEROLO. — (Nostra lett., 23 febbraio) — (*C. D. D.*) — **Morte di un professore benemerito.** — È morto a Pinerolo il prof. Delmastro-Calvetti ing. Tommaso nella vigorosa età d'anni 37. Fu valente professore, pieno di dottrina e di pratica nelle difficili materie attinenti all'agrimensura e sotto di lui si formarono molti fra i migliori geometri dei nostri uffici.

Morì, si può dire, sulla breccia, poichè tre giorni prima, già sofferente, impartiva ancora le sue lezioni. Lascia fra tutti e specialmente fra i colleghi e gli allievi, che giustamente apprezzavano le sue preziose virtù, un vuoto non facilmente colmabile. La stima che s'aveva per lui si spiegò ieri nell'imponente dimostrazione che ogni ordine di cittadini volle tributargli.

Al cimitero parlarono, benchè vinti dal dolore, con sentite parole il f. f. di sindaco avv. Midana, l'ing. Bonino, preside dell'Istituto tecnico e l'ingegnere Giuliano a nome dell'Associazione fra gl'ingegneri e geometri del circondario. Prese quindi la parola lo studente Paolo Cerutti, il quale con nobili accenti espresse il dolore della scolaresca per la inconsolabile perdita.

LIVORNO VERCELLESE. — A proposito di un processo medico-farmaceutico. — Nel N. 50 del giornale, in una corrispondenza da Vercelli e sotto la rubrica *Al Vercellese*, si è narrato come in quella città si fosse svolto un processo curioso per ingiurie e diffamazione scritte nella *Sesia*. Il nostro corrispondente aggiungeva: « Vi era querela e controquerela per parte degli interessati, il farmacista Deangelis di Livorno e il medico Bioley; ha dato curioso per la insolita accusa che vi ha dato motivo, basata, pare, su qualche piccolo sbaglio professionale di entrambi. »

Ora il signor Deangelis ci scrive che quel processo non avvenne per qualche piccolo sbaglio professionale, a cui si dovette alludere perchè così richiedeva lo svolgimento del processo per delineare la differenza di carattere e di urbanità d'ambo i querelanti, ma per ben altre cause come lo provarono i testimoni citati in difesa del Deangelis ed all'unanimità a lui favorevoli.

Il Deangelis ci invia pure due numeri della *Sesia* con documenti che spiegano questo suo asserto, ma che per ragioni di spazio non possiamo riprodurre. Diamo però al pubblico atto della sua dichiarazione.

CARIGNANO. — (Nostra lett., 19 febbraio) — **Ballo al Circolo.** — La serata di sabato al Circolo Sociale non poteva riuscire più splendida. Spiccavano per brio ed eleganza distinte signore e signorine molte delle quali venute appositamente, tutte animate dal desiderio di divertirsi.

I ballerini non facevano difetto. Notammo fra gli invitati i fratelli Bona, industriali, proprietari del lanificio che presto aprirà i battenti segnando un'èra novella di prosperità per Carignano.

Il quartetto, composto di professori torinesi, suonò benissimo. Alle cinque le danze sarebbero cessate, ma in grazia alla distinta pianista signora Erminia Raymond-Chiarighino, coadiuvata da vari dilettanti, il ballo si protrasse animatissimo sino alle sette, destando nei forestieri sentimenti di riconoscenza e di entusiasmo per Carignano e per il suo Circolo.

Un bravo agli organizzatori della festa ed ai soci tutti del Circolo, i quali mettono ogni loro cura per il buon andamento dell'istituzione.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 25 febbraio

La *Traviata* al Regio

Alla *Traviata* ieri sera — a che pro nasconderlo? — non sorrise quell'esito che la popolarità dello spartito ed il nome degli esecutori ci inducevano a ripromettarci. In pochi punti l'applauso erruppe fragoroso e senza contrasti; più spesso, e specialmente nel secondo e nel terzo atto, un senso di indifferenza, e quasi di freddezza ostile, parve a tratti impossessarsi del numeroso pubblico, cui non valevano a scuotere l'incanto della melodia ed il fraseggiare dolce ed appassionato della Garulli-Bendazzi.

Di ciò molte le cause, ed alcune indipendenti affatto dall'esecuzione. Ed anzitutto la *Traviata* è tale opera che ai più non pare lecito oggimai riprodurre, ove un'interpretazione eccezionale non ne consigli e giustifichi la scelta. Riprodotta, ecco sorgere spontanei, inevitabili ed invincibili i confronti. E come del passato sovente si scordan le pecche per rilandare colla memoria più volentieri i pregi ed ingrandirli, così non buono pare sempre il presente, anche se discreto.

Ancora: dopo quei due colossi (diciamo pure la parola senza tema di essere tacciati di iperbole) che sono il *Tannhäuser* e l'*Otello* non sembra un po' misera nell'insieme e convenzionale questa povera *Traviata*, da cui, pure a tratti, emana ancora tanta freschezza e tanto fascino di melodie veramente sentite da commuovere profondamente, anche là dove la troppo popolarità par nuocere?

E non sembri questa affermazione avventata e quasi eresia: ben altri — e son molti — cui pure non d'ostico sanno parecchie moderne concessioni sono del mio avviso e non credo perciò d'essere meno convinto ammiratore della *Traviata* di quanto il siano tant'altri, anche fra i sistematici *laudatores temporis acti*.

Queste ed altre ragioni ben potevano male predisporre il pubblico, che d'altronde non ricordava, e non ne avrà l'obbligo, che questa *Traviata* era un *sur plus*, tanto per allestire la quarta opera di obbligo e lasciar tempo all'Impresa di mettere in scena decorosamente, e con sicurezza di successo, la *Gioconda*.

Alle prevenzioni sfavorevoli poi s'aggiunse l'indisposizione del Garulli, indisposizione dichiarata al pubblico dopo il secondo atto, tale per altro da non impedire a lui di distinguersi qua e là per sentimento e per dolcezza di canto.

Rimasero così sulla breccia il Barbieri, baritono, che seppe farsi applaudire specialmente in grazia de' mezzi vocali di cui dispone, e la Bendazzi Secchi che a poco a poco vinse quasi completamente il pubblico ed al finire dell'opera s'ebbe una vera ovazione, resa anche più calorosa da alcuni fischi proprio poco a proposito.

Fischi perchè? Oramai lo spettacolo nel suo insieme era giudicato, e come spettacolo cui non si annetteva grande importanza, non era certo peggiore di tanti altri. Fischi dunque all'indirizzo della Bendazzi? E perchè? perchè senza essere una Patti si era arrischiata nella *Traviata*? Via, non lo credo. Dunque perchè ella non ha grande potenza nè estensione di voce? Nè sempre pare che le convenga la parte? Ma proprio dell'arte in quanto si manifesta nella flessibilità, per così dire, del canto, nel modulario, nel colorire ogni frase, nel curare i particolari, nell'evitare certi effettacci, nel modo di accentuare, nell'espressione drammatica, nella dolcezza del canto non vuolsi proprio tener conto? E se sì, non sono queste doti tutte, qual più qual meno, della Garulli-Bendazzi? Dio mio! non pretendiamo nè troppo nè quasi l'impossibile. Niuno potrà certo accusarmi fin qui d'esagerato ottimismo. Talora anzi mi trovai in contraddizione colla maggior parte del pubblico. Ma francamente, pur trovando molte mende in questa *Traviata*, ieri sera mi sarei tuttavia schierato con coloro che applaudivano. Moderato plaudente, se vogliamo, ma plaudente, almeno in più d'un punto. Tanto più che neanche l'orchestra trascurò il suo compito, anzi qua e là eseguì l'opera con molta finezza, e fecero del loro meglio le masse corali, specialmente nel coro del terzo atto. E. F.

✱ Teatro Carignano. — Questa sera va dunque finalmente in scena la commedia in tre atti di Emilio Zola, *Gli eredi Rabourdin*, rappresentata per la prima volta a Parigi nel teatro Cluny il 3 novembre 1874.

Quale valore abbia la commedia giudicherà stasera il pubblico torinese. Quale scopo si sia proposto lo Zola scrivendola risulta da ciò che disse lo Zola stesso: « Ho voluto risalire alle origini del nostro teatro, risuscitare l'antica farsa letteraria che i nostri autori del secolo diciassettesimo derivarono dagli italiani. A scanso di equivoci, tolsi a prestito dal Molière dei modi di dire, degli ordinamenti di scene. Mi sono adoperato con scrupolo a che la commedia si conservasse semplice, primitiva, ingenua se così vuolsi. Non un solo espediente ingegnoso come si praticano oggidì: un intreccio sottile come un filo, una larga dipintura di caratteri, una situazione sola che si svolge colle sue peripezie sino allo scioglimento, e questo scioglimento imposto dalla logica dei fatti senza colpi di scena. Il solo ringiovanimento che mi sono permesso fu quello di vestire i personaggi modernamente e di farli muovere nel nostro ambiente. In una parola, intesi fare del realismo contemporaneo col realismo umano che è di tutti i tempi. »

Noi aggiungeremo soltanto che negli *Eredi Rabourdin* non v'ha nulla che anche lontanamente possa legittimare l'accusa di pornografia che poco a proposito si suole lanciare contro lo Zola, e che la Compagnia Novelli studiò la commedia col massimo impegno e colla massima cura.

✱ Serata Gemelli. — Al teatro Rossini avrà luogo stasera lo spettacolo d'onore del bravo attore E. Gemelli col seguente programma: *L'onor d'l'arma*, bozzetto in un atto di Stanislao Carlevaris; *La causa a l'eredità*, brillante commedia in tre atti di Vittorio Bersezio; *Un sindich balurin*, farsa.

✱ Teatri di Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Lunedì sera al Politeama Grà venne rappresentato *Nobili affetti*, bozzetto drammatico in due atti del signor Gaspare Bouzi. Il lavoro dell'egregio scrittore fu accolto con molto favore dal pubblico, che chiamò varie volte agli onori del proscenio autore ed artisti. Il bozzetto drammatico del Bouzi ha i suoi difetti, ma ha pure pregi notevoli: contiene scene bellissime e di grande effetto. I caratteri di *Nella*, di *Papà Tomaso*, di *Anna* e di *Ladislao*, specialmente i due primi, sono abbastanza indovinati. L'esecuzione, se per parte di qualche artista lasciò qualche cosa a desiderare, in complesso però fu buona. Dall'ultimo suo lavoro, rappresentato sulle medesime scene, a questo di cui parlo, il Bouzi ha fatto singolari progressi: continuando a studiare e non cessando mai dall'inspirarsi alle norme insegnate dai buoni maestri dell'arte drammatica, potrà dare al teatro italiano frutti ognor migliori del suo potente ingegno e della sua feconda fantasia. Locchè con tutto il cuore auguro al vivace e simpatico pubblicista alessandrino. »

✱ Il virus difterico. — Giunge alla *Venezia* la seguente lettera:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Le sarò oltremodo grato se vorrà dar pubblicità alla presente nota. Nella *Venezia* e in vari altri periodici venne divulgata la notizia che l'immortale Pasteur avrebbe isolato il virus difterico e tentato l'innesto preservativo con ottimi risultati. Una Commissione medica si recherà a Parigi per assodarne i fatti. È doveroso ora ricordare come il fu dottore Dubois, medico condotto a Magliadino S. Vitale, sino dal 1868 abbia innestato con materia difterica 20 fanciulli sani, 15 appartenenti a famiglie attaccate dal male, 14 domiciliati in case vicine. Nessuno degli innestati fu preso dal male se grave nè mite, anzi è cosa da doversi notare (ei scrisse) come di tre fanciulli appartenenti a famiglie ammorbate, ed esperimento (*sic*) non assoggettati all'innesto, due ammalarono d'angina. Con sentiti ringraziamenti mi tengo devotissimo

« Dott. conte *Luigi Pampuligo*.

« Murano, 18 febbraio 1889. »

✱ La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 19 di giovedì 21 febbraio 1889:

Philologie - *Études sur les Synonymes* (suite, V. N. 17). — **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 18). — **Didactica** - *Temi ed esercizi (corso elementare, medio, superiore)*. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite, V. N. 15). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, *legate in volume*, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888, L'annata 1883-84, L. 4 50; le annate seguenti, L. 6 50. Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Lunedì, 25 febbraio

✱ Un Comizio a banchetto. — Il Comizio generale Battaglioni mobilizzati (1859-60-61-66), sotto l'alto patronato di S. M. re Umberto, solennizzava ieri la data di fondazione a Società di beneficenza e l'insediamento della nuova Direzione con un banchetto all'*Albergo Londra e Caccia Reale*.

Intervennero alla simpatica quanto cordiale festa buon numero di soci ed i rappresentanti della Stampa.

Il pranzo, servito dal sig. Rizzetti Pietro, riuscì dei più lieti, ed alle frutta non fecero difetto i brindisi e i discorsi, tutti improntati a gentili e patriottici sensi.

Si alzò prima il presidente, sig. G. Bianchi, il quale, dopo i saluti ed i ringraziamenti d'uso, consegnò tre diplomi di benemerenza al prof. cav. Clemente, al cav. Negri Vincenzo, ex-presidente, ed al segretario Alamanni nobile Mario.

Il vice-presidente, sig. Chiesa Sebastiano, oltremodo soddisfatto di trovarsi al lieto simposio, fece un elogio al presidente ed al segretario, un brindisi al socio Rizzetti, albergatore, ed invitò tutti a prendere parte al ballo che avrà luogo al Regio il 1° marzo prossimo a favore dei veterani indigenti.

Il socio signor Jachia ebbe gentili parole per la presidenza e per la Stampa e fece un affettuoso brindisi al Re ed a Casa Savoia.

L'avv. Alliana rammentò varie fasi del risorgimento italiano ed il valore dell'esercito piemontese. Inneggiò alla memoria dell'Emilo di Oporto e fece un brindisi a re Umberto.

Il prof. Clemente si associò alle parole dette dall'Alliana e rammentò pure i servizi resi dalla Guardia nazionale di Torino in tempi difficili. Brindò a Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele, a re Umberto.

Il signor Alamanni, tenente di complemento, reduce dall'Africa, ringraziò la presidenza per il diploma conferitogli e parlò dello spirito di filantropia, che informa il Comizio, unico del genere fra le Società torinesi, poichè si occupa unicamente di beneficenza.

Rivolse gentili parole alla Stampa e raccomandò anch'egli il Grande Veglione di beneficenza del 1° marzo prossimo al teatro Regio.

Chiuse la serie dei brindisi un rappresentante della Società l'*Esercito*.

Gli oratori vennero tutti applauditi.

La bella festicciuola si chiuse verso le 10 al grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Questo Sodalizio, che conta già parecchi anni di esistenza ed ha per iscopo l'unione e beneficenza, merita di essere incoraggiato dagli ex-commilitoni e dalla cittadinanza.

La nuova direzione si compone dei sigg.: Bianchi Giuseppe, presidente; Chiesa Sebastiano, vice-presidente; Salomone Francesco; Mensaglio Nicolò; Lovera prof. Vincenzo; Morano Michele; Alamanni nob. Mario, segretario; Locatelli Pietro, cassiere.

✱ Onorificenza. — La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 3 corrente recava, fra le altre, la nomina a commendatore del dottor Vincenzo Ricci, da pressochè vent'anni direttore sanitario onorario del Ricovero di Mendicità di Torino.

✱ Danze, danze, sempre danze. — Decisamente, il carnevale del 1889 rimarrà memorabile fra quanti carnevali si ebbero da qualche tempo in qua, non tanto per le feste pubbliche — che pur furono parecchie — quanto per le feste private. Abbiamo cercato di tener loro dietro, alla lontana, senza renderci indiscreti e per quel dovere che ci spetta di non dimenticare anche la vita elegante. Ma in questi ultimi giorni si direbbe che ci sia una vera frenesia, e noi diventiamo più che mai impari al compito nostro.

Per esempio, venerdì sera nella palazzina Cerruti si ebbe il quarto venerdì danzante che, per numero e per bellezza di signorine e per l'animazione delle danze va annoverato fra i più *entraînants* della serie e si protrasse fino alle 3 antimeridiane. L'altra sera poi, si danzò in una infinità di Circoli e di case private che soltanto a contarle tutte ci sarebbe da riempiere un discreto spazio della Gazzetta. Basti il dire, senza sortire dalle adiacenze, diremo così della Gazzetta, che si ballò calorosamente in piazza Solferino in casa Cinzano e non meno calorosamente in casa Marsengo, via Alfieri.

Il ballo di casa Marsengo, al pari di quello di casa Cinzano, rivestiva un carattere di intimità che lo rese particolarmente gradito. Il numero delle signorine accorse era straboccbevole; predominavano il bianco e l'azzurro-celeste, ed il rosa qua e là dava al tutto un'intonazione vivace. Le signore belle ed eleganti erano pure numerose; ma si tenevano discretamente in seconda linea e godevano di quell'allegria e di quella vivacità che la prima gioventù emana dintorno a sè. La signora Elena Marsengo ed il cavaliere Marsengo, suo marito, facevano gli onori di casa colla più squisita cortesia. Verso le due il *cotillon* colla varietà delle sue figure aggiunse nuovo brio e nuova animazione alla festa, per già così briosa ed animata. A ciaschedune signora, per gentile ricordo della festa, che si protrasse sin oltre le tre del mattino, toccò in sorte un profumato mazzo di fiori ed una bella bomboniera.

Per oggi facciamo punto; ma la settimana imminente promette di non essere da meno di quella ora trascorsa.

✱ Doi saut an famija. — Stasera al teatro Rossini si ballerà in... piemontese, cioè, come dice il manifesto, si faranno *doi saut an famija*. Questo titolo è tutta una rivelazione intorno agli organizzatori del ballo. Ci sarà certamente da divertirsi.

✱ Il veglione delle Società militari riunite — Un numero unico. — Martedì venturo, per cura del Comitato delle Società militari riunite, vedrà la luce un bellissimo numero unico dal titolo: *Pro Veterani!*

I nomi più cari a Torino hanno collaborato a questo numero unico.

Edmondo Deamicis donò una pagina del suo nuovo libro: *L'Oceano*. È una fantasmagoria di colori smaglianti, come solo De Amicis sa concepire.

Bersezio ha scritto un commovente racconto... come lo sa scrivere solo Bersezio.

Valentino Carrera, il fortunato autore del *Colpo di Stato*, ha regalato una scena a soggetto militare.

Altri scritti hanno dato Corrado Corradino, il poeta elegantissimo; Giuseppe Demarchi, il poeta del cuore, e Mario Leoni e Biagio Allievo ed altri ancora, tutti valenti e carissimi.

I proventi del giornale conforteranno la vecchiaia dei nostri veterani indigenti; è una santa e doverosa carità, doverosa per tutti. Chi non vorrà spendere dieci centesimi per comperare lo splendido numero unico e per fare un'opera buona, bella e di gusto?

Il Comitato, poi, prepara, pel 1° del venturo marzo, una sequela di meraviglie pel ballo al teatro Regio.

Si parla di convertire il Regio in un Eden, il palco scenico in un giardino d'Armida...

È già fin d'ora assicurato il più strepitoso dei successi. I biglietti del ballo vanno a ruba; i palchi sono già pressochè tutti venduti. È necessario dunque che il pubblico non perda un minuto e si provveda di biglietti; all'ultima ora non ve ne saranno più.

✱ Balli e veglie. — Anche la notte di sabato si è ballato in due teatri ed in vari Circoli, e dappertutto vi era folla ed allegria.

Al teatro Scribe gli amatori delle baldorie carnascialesche hanno pagato il loro contributo alla Dea Follia, recandosi numerosi al tradizionale veglione del sabato, organizzato dall'impresario Bertino. Si ammirava al solito qualche bella mascherina, ma il sesso forte era in maggioranza.

— Al teatro Nazionale il ballo di beneficenza a favore della Cassa-sussidi della Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai è riuscito animatissimo. Vi erano molte ballerine e l'allegria ha regnato sovrana tutta la notte.

Il corpo di musica dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo suonò scelti ballabili.

— L'*Accademia degli Ucceletti*, che da qualche tempo non faceva sentire i suoi *gorgheggi*, ha aperto l'altra sera il suo nido ad una festa che, per brio ed eleganza, non rimane indietro a quelle che la precedettero. I locali dell'Accademia, trasformati in bosco, in Eden di delizie presentavano un bellissimo colpo d'occhio. E che ressa di gentili signore e signorine! I soci e la direzione fecero gli onori di casa squisitamente. Le danze, cominciate dopo le 10, procedettero animate fino ad ora tarda della notte.

— Al Circolo San Salvario la solita animazione ed il solito brio. Ed anche qui si è ballato di gusto tutta la notte.

— L'altra notte il Circolo cappellai (via della Zecca, 61) ha dato la sua consueta veglia in costume. La sala era trasformata in un elegante giardino fiorito e fittamente affollata. Fra i costumi ricordiamo una soave *Notte stellata* col « lumin lontan lontan » accompagnata dal diavolo, due gentili *Fattorine del telegrafo*, due eleganti *Supersecie*, una curiosa *Cappellaia*, una languida donnina dei dintorni di Bukarest, una mesta e autentica *Pobellina*, una irrequieta *Soubrette*, un fiammeggiante *Papavero*, una *Falciatrice* e una *Spigolatrice*, due *Fantini*, una *Zingara* che dice la buona e la trista ventura, una *Contadina romana*, una *Estudiantina*, un *Tenente dei lancieri*, un *Marinaio*, una *Vivandiera spagnuola*, una *Follia*, ecc., ecc. Erano designati alcuni bei premi e vennero assegnati alle quattro prime nominate. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

— La Società mutua dei calzolai ha dato domenica sera il suo ballo di beneficenza. Il teatro Nazionale, luogo designato per la festa di quest'anno, era addobbato ed illuminato straordinariamente. Le maschere non mancarono come non mancarono i ballerini e la volontà matta di danzare. I seguaci di Crispino fecero ancora una volta onore a Tersicore.

✱ Comitato dell'Oca. — Tutti i fornitori che hanno crediti verso questo Comitato per il veglione di beneficenza tenutosi la sera del 22 al teatro Regio sono pregati di presentare le rispettive note entro domani, martedì, al *Caffè del Teatro Alfieri*.

✱ Somma rinvenuta. — Stamane Crespi Francesco, operaio, abitante in via S. Francesco da Paola, 33, ha rinvenuto per la via una discreta somma di denaro e s'è affrettato di consegnarla all'Ufficio municipale.

✱ Gioiello rinvenuto. — Certo Canova Stefano rinvenne al teatro Regio la sera del veglione dell'*Oca* un fermaglio di valore; chi l'ha smarrito si rivolga alla segreteria del teatro Regio.

✱ Un braccialetto d'oro. — Una guardia urbana rinvenne un braccialetto d'oro e lo consegnò al municipio.

✱ Un altro suicidio. — Anche oggi dobbiamo registrare un altro suicidio! Stamane, verso le 10 1[4, venne trovato cadavere in un angusto sottoscala della propria abitazione alla borgata Madonna del Pilone certo Burello Giovanni, d'anni 30, esercente bottega di panattiere, nella borgata stessa. Accanto a lui fu trovato un braciere, nel quale era stato consumato il carbone fatale. Si ignora la causa che spinse l'infelice giovane ancora al suicidio. L'Autorità si è recata sul posto per gli accertamenti di legge.

✱ Un ladro preso. — Certo Cerutti Carlo, d'anni 23, senza fisso domicilio, penetrava nell'abitazione di Bertinetti Giuseppe, sita nella borgata di Bertoulla, isolato 1521, casa propria, e non trovando di meglio si appropriava di un vestito di valuto del valore di L. 30 e quindi si allontanava. Ma certa Novarina Virginia, serva del derubato, accortasi in tempo del furto, si diè a gridare; parecchie persone inseguirono il ladro, che, giunto che fu presso la cascina detta dei Ronchi, venne fermato da certo Boccardo Antonio, il quale lo consegnò poi a due guardie campestri sopraggiunte.

✱ Furto di cravatte e orpellerie. — I ladri hanno inaugurata stanotte la nuova diagonale. Stamane fu trovata smossa la cancellata di ferro in principio della diagonale stessa, che corrisponde col negozio Jourdan in via Santa Teresa. Questo negozio fu trovato sossopra ed erano sparite moltissime cravatte e una grande quantità di oggetti di orpelleria, come catenelle, orecchini, spille, perle e ninnoli, gingilli, per un valore che ad occhio e croce si fa ascendere a L. 1000.

✱ Un bambino smarrito e non cercato. — La sera del 21 corrente, verso le ore 10, le guardie municipali trovarono abbandonato e smarrito un ragazzino dell'età di quattro anni circa in piazza Vittorio Emanuele I, lo raccolsero, come sempre, e lo accompagnarono all'ufficio della sezione Po; nessuno avendolo reclamato, dormì in un letto della caserma. All'indomani, 22, fu ritirato dalla moglie di una guardia urbana, la quale lo tenne tutta la giornata di ieri. Nessuno mai essendosi presentato a cercarlo, ieri sera fu accompagnato alla Questura. Che fanno i genitori?

SPETTACOLI — Lunedì, 25 febbraio.

REGIO, ore 7 1[2 (lettera a) — *La Traviata*, opera — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 (lettera b) — *Eredi Rabourdin*, comm.

VITTORIO, ore 8 1[2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1[2 — Serata d'onore dell'attore V. Pieri — *Il carcere preventivo*, comm. — *La Statua del sur Incoula*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[4 — *La pianella perduta nella neve*, operetta — *Mascherata dei 40 pagliacci*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1[2 — Serata d'onore dell'attore E. Gemelli — *La causa a l'eredità*, comm. — *L'onor d'arma*, bozzetto.

BALBO, ore 8 1[2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2 — *Ras Alula*, dramma. — *Il giardino incantato*, balletto.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi, alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[4 — *Il Pompon*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1889.

NASCITE: 41, cioè maschi 22, femmine 19.

MATRIMONI. — Bertero Pietro con Cattaneo Maria — Cenna Pietro con Cagnone Virginia — Ossena Stefano con Giardo Giuseppa — Corcos Mario con Laudi Rosina — Dell'Erra Giovanni Battista con Bousello Quinta — Drocco Giuseppe con Tinivella Luigia — Gay Lorenzo con Saroldi Angela — Migazzo Martino con Gualfo Delfina — Moretta Giovanni con Corbella Felicita — Mosca Antonio con Reburdo Rosa — Nelva Giuseppe con Piacentino Anna — Quadro Bartolomeo con Bollito Margherita — Subry Ernesto con Mascaro Teresa — Vasco Giuseppe con Bardo Anna — Zenino Francesco con Rolle Teresa.

MORTI. — Sitalia Luigia, d'anni 48, di Torino. Braida Giuseppe, id. 61, di Roccavinale, negoziante. Salietti Alessandro, id. 80, di Saluzzo, fabbr. galloni. Barbera Attilio, id. 18, di Cagliari, commesso. Bina A. n. Rossi, id. 50, di Tortona, agiata. Brachi Luisa n. Sperafico, id. 69, di Torino, agiata. Ghy Clara n. Mauxeus, id. 67, di Baldiochieri. Bracco M. Lucia, id. 24, di Chivasso, contadina. Terracini Giacomo, id. 86, di Asti, mediatore. Fontana Felicita, id. 59, di Montiglio, religiosa. Novo C. n. Curti, id. 70, di Torino, fiorista. Bruna Pietro, id. 57, di Lanzo, liquorista. Protto T. n. Anselmo, id. 79, di S. Benigno Canavese. Bonino P. Celeste, id. 32, di Torino, fabbro-ferraio. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— La sua volontà è formale.

— Gran Dio! Egli si perde e tu perdi te pure; ci hai pensato? Non ricordi le parole del maestro: « Disgraziato quegli per cui succede lo scandalo »?

Partì disperato, ma non scoraggito, perchè, l'indomani, egli tornò a fare un nuovo tentativo, vano come il precedente, non ostante che si fosse fatto accompagnare dal padre Labutte.

Qualche giorno dopo ritornò ancora, e, non essendoci lo, riuscì ad introdursi fin presso Giacomo. Dovette arrendersi all'evidenza: la conversione del peccatore non era possibile.

Intanto il male continuava ogni giorno il suo cammino; l'indebolimento aumentava sempre più; il sudore si faceva abbondante; le risposte cominciavano ad essere [illegible]; infine la sonnolenza si aggiunse a questi sintomi gravi e finì per toglierci ogni speranza.

Eugenia raddoppiò le sue cure: nè giorno, nè notte non l'abbandonò più. Per quanto era possibile, cercavamo di assisterla e di aiutarla; cionnonostante il peso della fatica e dell'inquietudine ricadeva quasi tutto su lei. Ella però non se ne lagnava: era l'incarnazione della devozione e del coraggio.

Una sera ero venuto a mettermi a disposizione di lei: stavamo presso il fuoco inquieti e silenziosi. Giacomo aveva passato una cattiva giornata, si era sentito stanco, abbattuto, e da qualche ora stava immobilmente supino, posizione che conservava quasi sempre, respirava a stento e fischiando; di quando in quando era colto da soprassalti.

D'un tratto si sente suonare il campanello; la fantesca, che stava nell'entrata, va ad aprire; si ode pronunciare da una voce limpida il nome di Giacomo.

A quel rumore Giacomo, che pareva addormentato e non poteva più sollevarsi senza lamenti e gemiti, si drizzò come tocco da una scarica elettrica.

— Carolina!

Noi pure ci eravamo alzati; Eugenia era livida di pallore.

Guardò il marito e nei suoi occhi vidi una espressione di preghiera così straziante che, volgendosi verso di me, disse:

— Favorisca d'introdurre la signora Chaisemartin.

Restai un istante indeciso.

— Non vede ch'egli non osa di chiederceIo?

E additandomi la porta d'entrata, passò nella stanza vicina.

Andai a cercare Carolina e, dopo averla condotta presso Giacomo, che seduto sul letto [illegible] penosamente cogli occhi luccicanti e con un fremito nelle labbra, corsi da Eugenia.

La trovai rannicchiata sopra una sedia, colla testa fra le mani.

— Ah — disse con un singhiozzo soffocato — fino alla morte lo perseguita! Anche in questi ultimi momenti me lo vuol togliere.

Non erano passati cinque minuti dacchè Carolina si trovava vicino a Giacomo che la sentimmo mandare un forte grido.

Entrammo tosto nella stanza: Giacomo giaceva rovesciato sul letto cogli occhi fissi, colla bocca semiaperta. Carolina, come se cercasse una spiegazione, guardava noi, guardava il letto, guardava Giacomo.

Con slancio Eugenia corse presso il marito; cercò di sollevarlo, ma la testa di lui si rovesciò all'indietro.

L'orribile verità la colpì; si drizzò e, tenendo in una mano la mano del povero estinto, indicò coll'altra, in atto pieno d'autorità, la porta a Carolina.

Vi fu un momento di silenzio terribile; quelle due donne si guardarono: Eugenia fremente e severa, Carolina confusa, intontita.

Dinanzi agli occhi di Eugenia ella dovette abbassare i suoi e senza dir parola, tremante, smarrita, uscì.

Eugenia volle custodire essa stessa il morto, essa stessa lo vegliò, essa stessa lo depose nella bara.

Bisognò strapparla quasi con violenza d'intorno al feretro, si dovette farle violenza per impedirle di seguire il corteo funebre.

— Lasciatemi andare, — diceva, — sarò forte, andrò sino alla fine... non separiamoci ancora.

Per seguire l'espressa volontà di Giacomo non si doveva andare in chiesa; dalla casa ove era morto partimmo quindi direttamente per il cimitero.

Senza essere lungo, il corteo era abbastanza numeroso: parecchi degli antichi compagni erano venuti: Alze, Marot, Chaisemartin e perfino Boudignot.

— Come, tu qui? — gli dissi appena lo vidi.

— Mio Dio, non ho voluto lasciar scendere nella tomba quel disgraziato senza una preghiera; ti confesso che questa gita mi disturba un poco; prendo moglie fra tre giorni, e, capirai, del tempo ce ne vuole per i preparativi, per le visite alla fidanzata.

Per caso o volontariamente ci trovammo nella stessa vettura Boudignot, Marot, Chaisemartin ed io.

Dapprincipio si stette tutti in silenzio; dopo, uno cominciò a parlare del freddo che era intenso, e la conversazione finì per cadere su Giacomo.

— Morire a trentadue anni è una grande disgrazia!

— Fu una fortuna invece; che sarebbe stato di lui?

— Signori, — interruppe Boudignot, — ciò che accade è un vero scandalo, una calamità per la religione. La morte di quel povero Giacomo, che amavo con tutto il cuore, è, come la sua vita, altamente biasimevole: la sua morte fu un atto di orgoglio, la sua vita una sequela di errori. Ecco a che cosa conduce la mancanza di forti principii: alla confusione, all'onta, al disordine, al nulla.

— Hai intenzione di predicare ancora a lungo, venerabile sacrestano? — interruppe Chaisemartin, che non aveva dimenticato il suo fare insolente. — Dici che amavi quel caro Giacomo, ma, se ti lasciamo continuare, colle tue parole piene di dolcezza e di pentimento, tu lo dipingerai più nero di uno di quelle sottane che adori in ginocchio. Io non posso dire che lo amavo; io più di tutti ebbi colpa nelle sue disgrazie; ma confesso che avevo per lui della simpatia. Non solo non biasimo la sua vita e la sua morte, ma le ammiro. Quel giovane, che tu vorresti dipingerci come un pazzo, ha fatto ciò che nessuno di noi avrebbe avuto la forza di fare. In quest'epoca, in cui c'è solo ambizione ed egoismo, egli non ha ascoltato che il suo cuore... e ne è morto. Tutto questo mi pare bellissimo; la sorte di Giacomo mi fa invidia, sentimento, non lo dico per offendervi, che nessuno di voi desta in me, nemmeno tu, felice e pio Boudignot. Perchè non incontrò un'altra donna?

— Giusto — interruppi io a mia volta. — Pensate ciò che fu abbandonato a se stesso; pensate invece che fu sotto l'influenza di...

— Non aver paura, — gridò Chaisemartin; — di, pure.

— Di Carolina. Giacomo possedeva disgraziatamente un cuore fatto per amare una volta sola, e nella sua prima passione aveva posto tutte le sue forze e le sue facoltà. Dal giorno che cominciò ad amare Carolina non fu più padrone di sè, e se dovessi giudicarlo come giurato direi che da quel giorno non agì più con discernimento. Se voi lo condannate, condannate la fedeltà, la passione.

— Ebbene, — aggiunse Marot, che ancora non aveva detto parola, — confesso che in tutta questa faccenda le mie simpatie sono per Carolina. Giacomo ha gridato, si è lagnato altamente, ha fatto dappertutto mostra del suo dolore; Carolina non ha mai detto nulla. Non giudicatela dalle vostre impressioni, giudicatela dai fatti. Chi ha subìto una fatale influenza è dessa. Chi l'ha costretta ad abbandonare Caen, dove essa viveva felice, senza avere nè asilo, nè posizione da offrirle? Chi le ha suscitato delle idee di ricchezza? Per tre anni essa fu per Giacomo la provvidenza: fu essa a mantenerlo mentre egli faceva delle belle frasi sulla santità dell'amore. E tu, Chaisemartin, condanni il suo tradimento, se pure tradimento vi ebbe? E tu la condanni — disse a me — dagli ultimi anni? Ne avete il diritto? Sapete quello che ha sofferto? Sapete ciò che era Giacomo: a che punto arrivavano la sua gelosia, la sua esigenza nelle cose d'amore, la sua ingenuità nelle cose della vita? Sapete bene quale dei due si sia sacrificato all'altro? Voi avete visto e avete ascoltato soltanto Giacomo; ma non l'avete sentita lei, non ne avete ricevuto le dolorose confidenze.

— Oh! Oh! — interruppe Chaisemartin. — Mi pare che la simpatia di Marot sia un po' spinta.

Marot stava per rispondere; ma, essendo giunti al cimitero, dovemmo scendere di carrozza.

Seguimmo a piedi il carro funebre. Camminavamo lentamente. Nei viali la neve era alta e umida. Quando fummo giunti quasi in fondo al cimitero il carro si fermò; il feretro fu tirato fuori dai becchini, che seguimmo per un piccolo sentiero, in fondo al quale era la fossa.

— Che numero? — chiese un uomo dall'abito gallonato.

— Duecentocinquanta, — gli fu risposto.

— Sta bene; andate pure avanti.

I becchini tentarono di calare la cassa nella fossa, ma per il forte gelo della notte le pareti si erano ristrette. Vi discese uno zappatore e cominciò a dar forti colpi di piccone.

Eravamo disposti all'ingiro col capo scoperto, coi piedi nella neve. La terra era tanto indurita che l'operazione dello zappatore andava innanzi lentamente. Gli altri becchini presenti, come se fossero stati soli, dicevano: « Non c'è male; noi in due ore; il tempo è buono. » E noi battevamo i denti pel freddo in mezzo al vasto cimitero coperto di un drappo bianco sul quale si staccavano i rami dei lauri e dei cipressi.

— Vuol dire qualche parola? — mi chiese Chaisemartin.

— Ho male alla gola; a stento posso parlare.

— E pure non dobbiamo lasciarlo seppellire come un cane: io non posso permettermi di proferire parola su questa tomba, e se lasciamo parlare Boudignot, predicherà per tre ore.

— Preghiamo Marot.

Marot si rassegnò a dare per noi tutti al nostro compagno, al nostro amico l'ultimo addio.

Intanto i becchini avevano riempita di terra la fossa.

Ed eravamo appena allontanati di qualche passo,

— Guarda laggiù, — mi disse Chaisemartin additandomi un gruppo d'arbusti.

Carolina, in ginocchio nella neve, mezzo nascosta dietro una inferriata, piangeva.

Nello stesso punto dalla parte opposta un'altra donna si avanzava vestita di nero e coperta da un lungo velo.

Veniva verso la tomba di Giacomo, e si inginocchiò vicino ad essa.

Spinto dalla curiosità, me le avvicinai: era Eugenia.

Singhiozzava dolorosamente, e nelle zolle di recente smosse tentava di piantare una piccola croce in legno nero con su queste parole in bianco:

Giacomo Chevalier.

FINE.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.